

# 3 numero 2013

numero

libreriana  
Spot

anno XXV - ISSN 1974-2746

## argomenti

- ▶ eblida
- ▶ speciale salone del libro
- ▶ il metaopac di biblioteconomia



# a.i.b. notizie

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989  
singolo fascicolo € 10,00

# WebDewey ITALIANA



L'AIB in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze propone la prima versione italiana della Classificazione Decimale Dewey interamente utilizzabile sul web.

La WebDewey Italiana rinnova e rende più potente e semplice da utilizzare uno strumento di lavoro fondamentale, proseguendo una tradizione che vede l'AIB impegnata da quasi trent'anni a garantire alla comunità professionale italiana la traduzione sia della edizione integrale sia della edizione ridotta della CDD.

Prossimamente il lancio ufficiale!



in collaborazione con



- 3** editoriale  
**catastrofi**  
*gabriele de veris*
- 4** AIB informa  
**la sezione AIB sicilia**  
*a cura del CER sicilia*
- 7** contributi  
**eblida: ready? read 'e'.**  
*aldo pirola*
- 8** SPECIALE  
**salone internazionale del libro**  
**al salone del libro**  
*gabriele de veris*
- 9** a corto di libri 5  
**la premiazione**  
*gabriele de veris*
- 10** Nati per Leggere al salone del libro  
*elisa colombo*
- 12** contributi  
**modern leonardos and libraries**  
spring event 2013  
*gimena campos cervera*
- 13** il metaopac di biblioteconomia  
piccola storia di un'avventura professionale  
*fabrizio ciolli*
- 15** il volontariato in biblioteca  
*rachele arena*
- 16** formazione alla "paroniana"  
*gabriella gianni*
- 17** booktrailer film festival  
"è promozione della lettura attraverso il cinema"  
*pino buizza*
- 18** meglio non leggere?  
*maurizio caminito*
- 20** biblioKINETheke  
**il calamaro e la balena**  
*matteo marelli*
- 22** contributi  
**seminario nazionale di biblioteconomia**  
*elena ranfa*
- 23** in breve  
*a cura della redazione*



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

## catastrofi

■ gabriele de veris

Prima catastrofe. Ai primi di maggio è esploso il 'caso SBN', con la denuncia del pericolo della chiusura dell'ICCU e del catalogo SBN per l'insufficienza della risorse. La notizia ha fatto scalpore e in un batter d'occhio è stata rilanciata sui *social network*. Appelli e richieste per "salvare il gioiello italiano" - con qualche esagerazione - si sono moltiplicati, fino al comunicato dell'ICCU che ha ridimensionato l'allarme, pur ammettendo un taglio ai bilanci (pari al 14%), e indicando la nascita di un gruppo di lavoro per elaborare un piano di razionalizzazione dei poli e conseguente riduzione delle spese. Anche l'AIB è intervenuta e ha proposto l'incontro "Rilanciare il Servizio Bibliotecario Nazionale", che si è svolto a Roma il 20 giugno, in collaborazione col Goethe Institut, per discutere del futuro di SBN e dei servizi bibliotecari nazionali, nel ricordo del collega Michel Boisset recentemente scomparso. Ci auguriamo che questa giornata - ricca di proposte e interventi - permetta di far incontrare i decisori (politici e amministrativi) e i professionisti, per ridare slancio a una preziosa infrastruttura in un momento in cui si discute di Agenda Digitale e di Open Data, e in cui si lancia anche l'allarme sul pericolo di estinzione dei bibliotecari statali (ultima voce quella di Roberto Cecchi il 7 giugno su «Repubblica»). Non si è parlato solo di OPAC, ma più in generale di come costruire "un sistema bibliotecario nazionale al passo coi tempi", come è scritto nel documento AIB "Biblioteche e bibliotecari nel 21. secolo" (<http://www.aib.it/attivita/campagne/biblioteche-bibliotecari-21-secolo/>). Seconda catastrofe. Scott Turow, famoso scrittore di *legal thriller*, in occasione del World Creator

Summit (Washington, 4-5 giugno, <http://www.copyrightsummit.com/>) ha lanciato un nuovo attacco a Google, Apple, Youtube e Amazon, accusandoli di favorire l'accesso gratuito e illegale ai libri, equiparandoli a spacciatori di droga («Huffington Post», 9 giugno). Secondo Turow, che già in aprile si era scagliato contro Google, Amazon, gli ebook e le biblioteche, i grandi nomi del mondo digitale pensano solo a guadagnare, promuovendo - con l'aiuto di accademici (non si cita l'Open Access ma si intuisce) - la pirateria mascherata da gratuità, impoverendo gli autori, fino a portare nel giro di qualche anno alla fine di tutto: non ci saranno più musiche, libri, film, perché gli autori non saranno più pagati. Si salveranno forse solo i grandi autori, mettendo a rischio l'esistenza stessa della democrazia. Turow conclude invitando a un boicottaggio mondiale, una settimana senza musica, film o libri, per costringere la gente a riflettere e i pirati ad arrendersi. La tematica è decisamente impegnativa, e l'accelerazione impressa dalla Rete e dal digitale hanno provocato dei cambiamenti anche inattesi, che sono spesso affrontati con gli strumenti concettuali (e di conseguenza normativi e politici) di un mondo prevalentemente non digitale. In attesa della preannunciata apocalisse autoriale sarebbe comunque interessante che Turow spiegasse come fanno le biblioteche - insieme a Google & c. - a promuovere la pirateria. Mentre aspettiamo il verdetto viene da pensare che il problema non sia tra profitto e gratuità, ma più semplicemente decidere chi e quanto deve guadagnare.

*deveris@aib*



# la sezione AIB sicilia

■ a cura del CER sicilia

La Sezione Sicilia, nel triennio 2011-2014, è presieduta da Provvidenza Maria Mogavero. Componenti del CER sono Vincenzo Fugaldi (vicepresidente), Carmen Puglisi, Elena Scrima (subentrate a Renato Meli e Rosa Silvana Calì, dimissionari), Domenico Ciccarello, Vito Ippolito, Maurizio Randazzo. Svolge le funzioni di segretario-tesoriere Rosa Angela Anzalone (subentrata a Patrizia Di Giovanni, che a sua volta aveva sostituito Vincenzo Rinaldi: entrambi dimissionari). Marianna Esposito è rappresentante dell'OLAVEP per la Sezione (subentrando a Elena Scrima).

## advocacy

Grazie alla straordinaria (e instancabile) partecipazione di Antonella Agnoli, nella prima metà del 2012, ripercorrendo le pagine del suo ultimo libro "Caro sindaco, parliamo di biblioteche", abbiamo macinato centinaia di chilometri incontrando bibliotecari, amministratori e cittadini per discutere della biblioteca pubblica, di come sia necessario ripensarne le funzioni sociali e culturali, della natura e della qualità degli investimenti necessari a garantirne non solo una stanca sopravvivenza, ma un futuro di presenza incisiva e di successo nella vita delle comunità locali. La Sezione ha contribuito a organizzare alcuni appuntamenti già nel mese di gennaio a Palermo, Agrigento, Paceco ed Erice (TP), e ancora ha approfittato dell'affettuosa e generosa disponibilità di Antonella Agnoli per ripetere, in concomitanza con la campagna iscrizioni 2012, simili incontri/dibattiti in numerosi centri di diverse province siciliane: insieme ai temi di *Caro sindaco*, lo slogan "Dateci forza, vi daremo voce" ha attraversato Castelbuono, Messina, Enna, Ragusa, Catania tra il 26 e il 28 marzo 2012. Il messaggio ai nostri associati, ma anche a chi ancora non lo è, non potrebbe essere più chiaro: il cambiamento è possibile, bisogna solo crederci e lavorare seriamente e con costanza per costruirlo un pezzo alla volta.

A riprova del vivissimo interesse che nella nostra regione suscita quella che potremmo definire l'"agenda Agnoli" (e ci riferiamo, evidentemente, anche alle molte questioni dibattute in "Le piazze del sapere"), segnaliamo che Antonella, anche al di fuori della nostra programmazione, è stata altre volte invitata a tornare in Sicilia nello stesso arco di tempo: dal movimento "I Cantieri che vogliamo" di Palermo per un dibattito su "Cultura bene comune", nell'ambito della possibile riqualificazione dei Cantieri culturali della Zisa (6 gennaio); dalla Fondazione Unipolis per un incontro, anch'esso di particolare rilevanza, tenuto alla Biblioteca dei Bambini e dei Ragazzi "Le Balate", nel quartiere palermitano dell'Albergheria/Ballarò, sul tema

"La biblioteca necessaria" (20 gennaio); e ancora, alla tavola rotonda "Le biblioteche. Spazi urbani da ripensare" (1 giugno) realizzata all'interno del Complesso monumentale dello Steri in occasione della manifestazione letteraria "Una marina di libri", quest'anno alla sua terza edizione. Imperdibile occasione di *advocacy* è stato, infine, l'"evento-ombrello" del Bibliopride. Il 13 ottobre che la Sezione ha realizzato a Palermo, alla Biblioteca delle Balate, l'incontro/dibattito "Cittadini, intellettuali, bibliotecari: un'alleanza per le biblioteche come strumento di riscatto sociale", alla presenza Gian Mauro Costa e Santo Piazzese, con letture ad alta voce. Abbiamo inoltre patrocinato diverse iniziative locali, tra cui una Maratona di lettura della Biblioteca comunale di Palma di Montechiaro (11 ottobre), e l'iniziativa di *bookcrossing* "Liberi di condividere un libro... è la vita!" (12 ottobre). Nell'ambito di quest'ultima manifestazione, particolarmente suggestiva, l'Officina di studi medievali di Palermo, ispirandosi all'etimologia di *liber* che può valere sia per la corteccia interna dell'albero da cui si producono i fogli, sia per il concetto di *libertas*, ha invitato sotto l'Albero Falcone il narratore Salvo Piparo, del Teatro delle Marionette, a recitare un suo *cunto* sui magistrati Falcone e Borsellino, e l'attrice Gabriella Beninati a leggere dei brani dal volume "Raccolta di poesie contro la mafia" (antologia dedicata a don Pino Puglisi, recentemente beatificato). Inoltre, in linea con quanto avvenuto in altre regioni, la nostra Sezione ha approfondito i contatti con i referenti regionali delle principali associazioni rappresentative dei musei e degli archivi (ANAI - Associazione nazionale archivistica italiana e ICOM - Comitato nazionale italiano dell'International Council of Museums), per attuare le forme di collaborazione indicate nel protocollo d'intesa nazionale, integralmente approvato e formalizzato il 28 gennaio 2012 con la costituzione di MAB Sicilia.

Infine, siamo impegnati in una dialettica con l'amministrazione regionale a proposito della recente definizione dei profili professionali del personale del settore dei beni culturali. Da parte nostra, siamo fiduciosi che le numerose sollecitazioni offerte nel corso del nostro mandato agli amministratori, ai professionisti, alla società civile siciliana su questi argomenti, non resteranno sempre lettera morta, neppure in questo tempo di crisi economica e politica.

## formazione

Poco dopo il suo insediamento, il CER ha effettuato un sondaggio tramite questionario sui bisogni formativi degli associati (ma anche del personale delle biblioteche

dell'isola non associato). Il questionario ha raggiunto i bibliotecari universitari e, attraverso le Soprintendenze regionali, le biblioteche pubbliche dell'isola. La programmazione dei momenti formativi e la loro realizzazione si è quindi basata sui risultati dell'indagine conoscitiva indirizzata ai bibliotecari siciliani. Una prima attività formativa è stata realizzata sul progetto Nati per Leggere su incarico del Sistema bibliotecario di Siracusa nel novembre 2011, comprensiva anche del modulo sulla lettura ad alta voce. Il corso proposto ha riscosso un grande interesse, tanto che ne è stato chiesto un seguito. L'attività formativa si è intensificata parecchio nel corso del 2012: a maggio un corso breve su "La Storia e le storie dei libri: proposte per la didattica dei libri antichi", tenuto da Adriana Paolini, a ottobre "La lettura oggi: competenze professionali e ruolo delle biblioteche", tenuto da Patrizia Lùperi in due giornate e ripetuto in due sedi (Catania e Palermo), a novembre "Introduzione alla biblioteca digitale", svolto da Annamaria Tammaro e anch'esso articolato in due giorni per due sedi (Messina e Palermo). Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, il CER, venendo incontro a numerose richieste di corsi di livello introduttivo, soprattutto per le esigenze di biblioteche comunali in cui spesso, per svariati motivi che tutti conosciamo, si ritrova a lavorare personale senza alcuna formazione professionale, ha organizzato ad Agrigento e a Palermo il corso "Principi basilari di catalogazione" (curato da Vincenzo Fugaldi, Enza Zacco, Carmen Puglisi, Maurizio Randazzo, Domenico Ciccarello). Nel 2013 si sono già tenuti altri tre corsi: a gennaio "Le biblioteche di fronte alla crisi e allo sviluppo delle nuove tecnologie" di Antonella Agnoli, sia a Catania che a Palermo, ad aprile "I servizi per ragazzi in biblioteca" di Patrizia Lucchini e a maggio "Il posto delle storie. Che cosa, come e perché leggere ad alta voce" di Silvana Alberti, a Palermo. I docenti invitati, in massima parte (incluso Enza Zacco della Biblioteca centrale della Regione Siciliana, amica della Sezione da lungo tempo, e ovviamente i membri del CER), hanno concordato di non percepire alcun compenso per la prestazione didattica, a beneficio del fragile bilancio della Sezione. Per questo, oltre che per la professionalità dimostrata, li ringraziamo sentitamente.

## incontri professionali

Le assemblee regionali e la Giornata delle biblioteche siciliane (appuntamento annuale ormai tradizionale) offrono sempre occasioni di incontro professionale con utili stimoli sia agli associati che a quanti ci seguono dall'esterno. Nel luglio 2011, a Palermo, il Presidente nazionale Stefano Parise ha discusso con noi il tema "Le biblioteche italiane di fronte alle sfide del futuro". L'ottobre successivo abbiamo invitato ad Agrigento Caterina Ramonda alla presentazione del suo libro "La biblioteca per ragazzi raccontata agli adulti. Un viaggio in un mondo che non finirà di sorprenderti". Caterina Ramonda è ritornata a Palermo lo scorso 9 maggio, per la presentazione del suo nuovo libro "La biblioteca per ragazzi" curata da Lucia Galluzzo. Dei numerosi incontri con le profonde e affettuose provocazioni di Antonella Agnoli si è già detto. Nel maggio 2012 a Catania è stato

presentato l'ultimo libro di Nerio Agostini "Le 100 parole del bibliotecario di ente locale". Lo scorso ottobre, infine, Margherita Caramatti (MLOL) e Gianni Stefanini (CSBNO) hanno discusso su "L'innovazione nelle biblioteche siciliane. Una proposta di cooperazione". Dall'incontro è scaturita la stipula di una convenzione tra l'AIB Sicilia, il CSBNO (Rho, MI), Keyover (Tremestieri Etneo, CT), Horizons unlimited (Bologna), Xsystems (Cagliari), che prevede un trial gratuito per almeno un anno, a tutte le biblioteche siciliane che ne faranno richiesta, del sw Cafèlib, della piattaforma digitale CosedaFare, dei servizi di Media Library On Line (MLOL), e del sw di monitoraggio delle reti Simonlib. Il progetto è stato lanciato a Palermo, alla Biblioteca centrale della Regione Siciliana, il 30 aprile scorso in apposito incontro, introdotto dal Direttore Francesco Vergara Caffarelli, "Biblioteche pubbliche e cooperazione: una proposta per la Sicilia". Tutti i prodotti e servizi oggetto della convenzione saranno presentati in appositi appuntamenti professionali dal titolo "Il futuro delle biblioteche pubbliche", che la Sezione organizzerà entro il 2013 in tutte le province siciliane. L'impegno del CER Sicilia in questo senso è pienamente coerente con le sfide richiamate dal Presidente Parise nell'assemblea regionale del luglio 2011, e con gli esiti scientifici del convegno internazionale "Con un click in biblioteca: eBook ed altri media digitali nelle biblioteche. Una rassegna internazionale", organizzato a Palermo dal Goethe-Institut in collaborazione con la nostra Sezione, nell'ambito della IX Giornata delle Biblioteche Siciliane. Gli interventi si possono scaricare all'indirizzo <http://www.goethe.de/ins/it/lp/kul/mag/bib/it10196793.htm>



Incontro NpL a Messina

## legge regionale

Non ha conosciuto soste in questi mesi lo sforzo dell'AIB in Sicilia per una battaglia politica che continuiamo a considerare cruciale, quella cioè per la presentazione e l'approvazione di un disegno di legge regionale sulle biblioteche. Il cambio ai vertici dell'amministrazione regionale ha ridato fiducia alla Sezione per la riproposizione, con opportuni adattamenti e leggere modifiche, di una proposta legislativa alla cui elaborazione aveva contribuito in prima istanza il nostro presidente nazionale Parise.

Quel testo, oggetto di un dibattito interno alla comunità bibliotecaria siciliana che ha incontrato posizioni non unanimi, tanto che la Biblioteca centrale della Regione siciliana aveva a un certo punto insistito nel volere presentare un proprio disegno di legge, alternativo a quello dell'Associazione, è stato nuovamente esaminato dal CER, con il generoso e sempre prezioso aiuto di Nerio Agostini, e la proposta di legge aggiornata è stata confrontata in un tavolo paritetico con il direttore della BCRS e alcuni dirigenti e funzionari della stessa biblioteca, allo scopo di pervenire a un disegno di legge comune. Fervono nel frattempo i contatti con il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana (ARS), on. Giovanni Ardizzone, e con alcuni gruppi parlamentari, perché agevolino la discussione della proposta legislativa nella competente Commissione e poi nell'Assemblea. Il Presidente Mogavero, inoltre, ha scritto una lettera al Governatore regionale, on. Rosario Crocetta, per sollecitare anche a lui direttamente un intervento a sostegno dell'*iter* legislativo, facendo leva, tra l'altro, sulle pesanti situazioni in cui gravano le Biblioteche riunite Ursino e Recupero di Catania, e quella della Società di Storia Patria di Palermo, che certo non fanno onore alla nostra regione nelle pagine di cronaca e nei notiziari televisivi.

## NpL in sicilia

Attualmente poche sono le realtà in Sicilia in cui sono presenti biblioteche per ragazzi o sezioni di biblioteche destinate ai ragazzi e in queste stesse poco diffuso è il progetto Nati per Leggere. Vi sono stati finora dei casi sporadici distribuiti sul territorio, dovuti solo all'interesse personale di chi vi opera ma non ad un comune sentire. Ecco

degli operatori che si prendono cura della prima infanzia, attraverso incontri di presentazione del progetto, quindi la formazione dei lettori volontari mediante dei corsi di lettura ad alta voce.

Abbiamo potuto sperimentare che ovunque il progetto sia stato presentato ha riscosso enorme interesse e sono stati chiesti anche momenti di formazione per i lettori, con lo scopo di dar vita a progetti locali per i quali abbiamo assicurato il nostro supporto e i nostri consigli. Un grosso risultato si è ottenuto nel Distretto socio-sanitario n.1 di Agrigento, in cui è stato finanziato con la legge 328/2000 un progetto NpL, la cui realizzazione è stata affidata all'AIB la quale dovrà provvedere, negli undici comuni che ne fanno parte, alla creazione dei punti di lettura, alla formazione dei lettori volontari, alla realizzazione di letture animate, all'acquisto libri per le biblioteche e i punti di lettura e al dono libri per i bambini. Per questa provincia siciliana sarà sicuramente una grossa conquista. Noi ci auguriamo che tale opportunità non resti prerogativa dei bambini di questo o quel distretto, di questo o quel comune, ma possa essere estesa a tutti i bambini della nostra regione, come normali servizi rivolti all'infanzia, perché tutti possano trarne i benefici che NpL produce.

## vita della sezione

La Sezione perde quest'anno un socio d'oro. Lo scorso 22 febbraio, a 83 anni si è spenta Concetta Mineo, bibliotecaria per quarant'anni (1957-1996) all'Università di Palermo, dove ha lavorato all'Istituto di Filologia greca e alla Biblioteca centrale della Facoltà di Lettere e Filosofia, per poi passare, nel 1974, alla Direzione della Biblioteca centrale della Facoltà di Giurisprudenza. Costante e battagliero il suo impegno in seno all'AIB. Iscritta a partire dal 1974, è stata coordinatrice di un gruppo di studio sulla Formazione professionale nel 1980, coordinatrice della Delegazione provinciale di Palermo dal 1984 al 1994, più volte componente del CER, e vicepresidente della Sezione Sicilia dal 1991 al 1993 (durante la presidenza di Franco La Rocca) e di nuovo dal 1997 al 2000 (durante la presidenza di Laura Cappugi); nel 1994 era presidente del Collegio dei probiviri.

Tutti quelli che l'hanno conosciuta la ricordano per la sua passione e la sua spinta etica e civile. Concetta Mineo dichiarava di ispirarsi al magistero di bibliotecarie come Angela Daneu Lattanzi ed Emma Alaimo, con le quali aveva familiarizzato proprio grazie all'AIB, ed ha sostenuto Franco La Rocca (del quale ricorre, il prossimo 17 maggio, il ventennale della scomparsa) nelle importanti battaglie condotte all'inizio degli anni Novanta per il riconoscimento del servizio bibliotecario di ente locale non solo negli Statuti comunali, ma a tutti i livelli, in particolare con il tentativo di far passare un disegno di legge regionale sulle biblioteche di iniziativa popolare, promosso dalla Sezione Sicilia dell'AIB, il cui primo firmatario è stato Gesualdo Bufalino. Concetta Mineo è stata ricordata in appendice all'Assemblea regionale dello scorso 9 maggio, in un breve e commosso incontro alla presenza dei familiari, i quali hanno ricordato l'ultimo progetto a cui stava lavorando: un giardino di libri e di storie, un impegno di promozione alla lettura per la città di Palermo.

Il CER con Nerio Agostini



che allora l'AIB Sicilia ha posto fra i suoi principali obiettivi la diffusione capillare del progetto Nati per Leggere su tutto il territorio regionale.

Per raggiungere questo scopo abbiamo promosso, grazie anche alla proficua collaborazione con alcuni pediatri dell'ACP, la nascita di un Coordinamento regionale NPL in cui convergono le diverse figure che operano nel progetto: i pediatri, i bibliotecari, gli educatori, i lettori volontari. Le strategie che stiamo utilizzando per diffondere il progetto sono: innanzitutto la sensibilizzazione dei genitori e

# eblida: ready? read 'e'.

■ aldo pirola

Dal 13 al 15 maggio si è svolto a Milano il congresso annuale di EBLIDA, l'associazione ombrello che raccoglie numerose associazioni nazionali di bibliotecari a livello europeo ([www.eblida.org](http://www.eblida.org)). Lo scopo di questa associazione, costituita da un esecutivo e da tre commissioni, consiste nell'operare a livello europeo per tutelare le biblioteche e il diritto di accedere all'informazione, ed ha come naturale interlocutore il Parlamento Europeo di Bruxelles al quale le singole rappresentanze nazionali si rivolgono tramite i parlamentari della propria nazione. Al convegno di Milano si sono iscritte 127 persone in rappresentanza di 23 nazioni alle quali vanno aggiunte numerose presenze "volanti" dell'ultima ora che non figurano nella lista dei partecipanti ufficiali.

È noto che le biblioteche stanno vivendo un momento di transizione ; non sono più quello che sono state fino a pochi anni fa e non si sa con certezza quello che saranno tra qualche anno. L'elemento innovatore, dirimpante e dirimente, è il digitale sul quale è costruito il gioco di parole che intitola il convegno EBLIDA di Milano: Ready? Read'e'.

Il programma analitico del convegno può essere consultato sul sito di EBLIDA e si rileverà come i primi due giorni siano stati caratterizzati dagli incontri tecnico-professionali degli esecutivi e delle commissioni disgiunte di EBLIDA e di NAPLE (<http://naple.mcu.es>), l'ente di tutela delle biblioteche pubbliche parallelo e complementare. Il momento culminante del congresso è stato quindi il giorno 15 maggio. Mi preme in questa sede sottolineare che il comun denominatore che unifica sia gli interventi principali sia i vari seminari svoltisi parallelamente nel pomeriggio del giorno 15 è rappresentato dal rischio, dalla minaccia che incombono sulle biblioteche che, forse per la prima volta nella loro storia, vedono seriamente messo in pericolo il loro scopo principale che è quello di garantire in libertà il diritto all'informazione attraverso tutti gli strumenti a tale scopo fruibili. L'elemento nuovo sta nel mancato possesso del bene materiale (leggi: libro) rappresentato dalla risorsa online, l'accesso alla quale è garantito dagli editori (*epublishers*) attraverso licenze ed accordi. Si registra da parte di più editori, specialmente nei paesi dove l'editoria elettronica è più difesa, un atteggiamento di forte reticenza a consentire l'accesso ai testi elettronici di loro proprietà. Varie ne sono le motivazioni: tutela a spada tratta del *copyright* o, nella peggiore delle ipotesi, scelte politiche! Il diritto alla lettura ed all'informazione vengono, in tal modo, messi gravemente a repentaglio e, quel che è peggio per noi bibliotecari, è che le biblioteche rischiano di ridursi a museo del libro, non più in grado di fornire un'informazione aggiornata. Nessuno è in grado di tutelarsi da solo in una vertenza così complessa

e dall'esito così incerto. EBLIDA sta monitorando il problema e i suoi molteplici risvolti, con particolare attenzione all'utilizzo degli *ebooks* nelle biblioteche di pubblica lettura, sono stati oggetto dei vari interventi e seminari. Tra gli ospiti merita una particolare menzione l'onorevole Luigi Berlinguer che da sempre segue a Bruxelles i temi legati alla nostra professione. Tra gli oratori italiani un ruolo determinante è stato svolto da Gino Roncaglia che ha introdotto e trattato in modo diffuso il tema degli *ebooks* in biblioteca. Vincent Bonnet, Direttore di EBLIDA, ha contestualizzato il tema nel quadro generale illustrativo del clima di libertà e di scambio di informazioni che deve caratterizzare l'Europa di oggi. Interessante anche la presenza di Luca Bergamo, Segretario Generale di Culture Action Europe che ha presentato il programma Creative Europe e la sua applicabilità nelle biblioteche pubbliche. Esperimenti e progetti di ricerca sono stati anche presentati da Nathalie Vallet che ha rendicontato su progetti analoghi svoltisi presso biblioteche belghe ed olandesi. L'attualità in questo ambito è apparsa evidente nei due interventi "capitali" tenuti da Klaus-Peter Böttger, Presidente di EBLIDA e da Gerald Leitner, Presidente della Ebooks *task force* che coordina le azioni promosse da EBLIDA in quest'ambito. I dibattiti, soprattutto durante i seminari, sono stati molto partecipati e hanno mostrato quanto



l'attualità dei temi sia stata avvertita dai presenti, convinti dell'importanza di poter svolgere al meglio il proprio compito culturale ed informativo anche, o meglio, soprattutto nell'epoca ormai irreversibile del digitale. A conclusione dell'incontro è stata annunciata per il prossimo autunno la campagna "The right to read" per tradurre in pratica i principi e i valori ai quali è stato dedicato il congresso.

*Aldo.Pirola@comune.milano.it*



©Tutti i diritti riservati a Salone Internazionale del Libro



## al salone del libro

■ gabriele de veris

Una visita al Salone di Torino è sempre istruttiva per noi bibliotecari: una miriade di editori, autori, distributori, librai e lettori che si possono incontrare in un ambiente particolarmente stimolante. Fra i vari stand molto affollati quello di “Liberos”, la comunità dei lettori sardi, con il suo progetto di promozione cooperativa della lettura, e quello di Emons, con Francesco De Gregori intervenuto a presentare l’audiolibro “Cuore di Tenebra”.

### Proposte AIB.

La presenza dell’AIB al Salone è particolarmente importante per ampliare i contatti con gli altri professionisti del mondo del libro e per far conoscere la nostra.

Sono stati organizzati vari incontri: il primo, giovedì 16 maggio “Il prestito digitale nelle biblioteche”, con Giulio Blasi, Nicola Cavalli, Simona Levis e Caterina Ramonda. Sabato 18 maggio nello spazio Incubatore l’incontro “La presenza invisibile. Piccoli editori alla conquista delle biblioteche” con le colleghe Cecilia Cognigni e Maria Cassella impegnate a raccontare ai nuovi editori la realtà delle biblioteche pubbliche e universitarie, per favorire un approccio spesso ostacolato dalla burocrazia. Lunedì 20 “La biblioteca per ragazzi e la promozione della lettura. Dalla teoria alle buone pratiche”, con Giuseppe Bartorilla (Biblioteca dei ragazzi di Rozzano), Fausto Galbiati e

Da sinistra Maria Cassella e Cecilia Cognigni



Un momento dell’assemblea AIB

Irina Gerosa (Biblioteca di Vimercate), Francesco Pandini (Extratime Blog, Rete Bibliotecaria Cremonese), Caterina Ramonda (autrice del libro "La biblioteca per ragazzi", Bibliografica) e l'introduzione di Stefano Parise.

### L'assemblea AIB.

Lunedì 20 si è svolta l'assemblea degli associati, dedicata al bilancio (consuntivo 2012 e preventivo 2013 con le relative relazioni di accompagnamento, disponibili su AIB-WEB), al nuovo regolamento di iscrizione soci e ai programmi in corso. La situazione economica dell'associazione è in miglioramento, grazie a una serie condivisa di economie e di riduzioni di spesa, che in alcuni casi sono stati veri e propri sacrifici; ma non si è ancora giunti a un equilibrio strutturale. Alcune ombre rimangono sull'andamento delle iscrizioni: se la tendenza negativa (nel periodo 2004-2012 pari al -30%) sembra essersi quasi arrestata, vi sono comunque aree e settori in difficoltà (più per i soci persona che per gli enti), su cui è prevista un'analisi per organizzare le necessarie misure correttive. In questi mesi l'AIB ha avuto il riconoscimento di associazione professionale, è in corso un profondo cambiamento che porterà a ridisegnare le modalità di iscrizione e aggiornamento: il regolamento per i soci approvato a Torino - cui dovrà seguire una direttiva per i soci amici - entrerà in vigore il 29 novembre. È prioritario quindi mantenere la presenza sul territorio anche attraverso

la sperimentazione delle iscrizioni per le reti bibliotecarie, nonostante la difficile situazione economica e lavorativa (pensionamenti da una parte e disoccupazione dall'altra, senza quasi ricambio occupazionale). Sarà importante la sperimentazione della piattaforma TRIO per la formazione a distanza, sia per ridurre i costi sia per la preannunciata necessità di provvedere a un aggiornamento costante.

### Verso IFLA 2014

Nel pomeriggio di lunedì 20 si è tenuto l'incontro: "Le politiche per la lettura a Lione e IFLA 2014", a cura delle Biblioteche di Lione in collaborazione con le Biblioteche civiche torinesi, il Servizio Relazioni Internazionali e Progetti Europei della Città di Torino. Dopo i saluti di Stefano Parise (Presidente AIB), Maurizio Braccialarghe (Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della Città di Torino) sono intervenuti Georges Képénékian (Vicesindaco di Lione con delega alla Cultura), Gilles Eboli (Direttore della Bibliothèque municipale de Lyon) che hanno presentato le biblioteche di Lione e le politiche per la lettura. Una realtà notevole (spiccano i 400 bibliotecari della biblioteca centrale), con forti investimenti, che si prepara a ospitare IFLA 2014. Va ricordato che uno degli eventi satellite si svolgerà a Torino, e questo dovrebbe essere un ulteriore elemento per favorire la partecipazione dei bibliotecari italiani a IFLA 2014.

*deveris@aib.it*



## a corto di libri 5 la premiazione

■ gabriele de veris

Domenica 19 maggio 2013 alle ore 15, presso lo stand Umbria Editoria del 26° Salone Internazionale del Libro di Torino, si è svolta davanti a un folto pubblico la premiazione della V edizione del concorso "A corto di libri. I cortometraggi raccontano le biblioteche", organizzata dall'Associazione Italiana Biblioteche, Mediateca Toscana, Libreria Libriliberi e in collaborazione con il progetto Nati per Leggere, ANCI, Centro per il libro e la lettura, Gallucci editore, Regione Umbria. I video concorrenti sono stati 11 per le diverse categorie, valutati da una commissione di giuria presieduta dal critico cinematografico Fabio Melelli. Con i lavori presentati quest'anno il concorso ha raggiunto la quota di 79 cortometraggi per oltre 600 persone coinvolte, fra attori, registi, scenografi e tutti coloro che hanno partecipato. Questi i cortometraggi vincitori (sezioni documentario, soggetto, pubblicità; categoria Nati per Leggere) e le rispettive motivazioni.

**Documentario:** "Un giorno alle Muse" (regia di Licia Mazzoleni, Michela Carmazzi, Frediana Fornari; sceneggiatura di Giulio Marlia; luogo Biblioteca comunale "Guglielmo Marconi" di Viareggio). Motivazione: «Per la sobrietà dello sguardo con cui si è indagata una realtà istituzionale, rinunciando a inutili orpelli e inevitabili



Fabio Melelli e Stefano Parise introducono la premiazione



Premiazione della sezione Soggetto

maniera modificato o edulcorato la realtà della vita quotidiana di una biblioteca».

*Le altre opere in concorso:* “Pagine, parole, persone” (regia Massimo Bellucci); “Notte da brivido in biblioteca” (regia Leonella Zucchini); “Ricordarsi di passare in biblioteca!” (regia Luca Marrone); “La differenza” (regia Elena Leone); “La biblioteca non è un magazzino” (regia Erika Montefinese); “La sfida” (regia Denise Neri e Simone Giusti); “Libriamoci” (regia Camilla Tosi). Alla premiazione - preceduta da una panoramica di tutte le opere in concorso - sono intervenuti Stefano Parise, Fabio Melelli, Marco Lovato, Gabriele De Veris, e i responsabili delle opere premiate. «Si tratta di una iniziativa di grande respiro nazionale – ha sottolineato Stefano Parise, presidente dell’Associazione Italiana

Biblioteche – che permette di guardare al mondo delle biblioteche con occhi diversi. In questo caso le biblioteche sono uno stimolo per chi desidera raccontare con le immagini un mondo straordinario. Inoltre, il fatto che un premio sia dedicato al progetto nazionale “Nati per leggere”, ricorda a tutti che la lettura è un processo che può aiutare tutti, ma che deve necessariamente partire da quando si è piccoli». L’appuntamento è dopo l’estate, per la presentazione della sesta edizione del concorso.

*deveris@aib.it*

*Per maggiori informazioni*

[acortodilibri.wordpress.com](http://acortodilibri.wordpress.com) | [www.facebook.com/acortodilibri](http://www.facebook.com/acortodilibri)  
<http://www.youtube.com/user/acortodilibri>



## Nati per Leggere al salone del libro

■ elisa colombo

Dopo oltre dieci anni di attività, grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e alla collaborazione della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, Nati per Leggere Piemonte è diventato uno dei progetti più estesi e diffusi, in grado di regalare a piccoli e grandi lettori un mondo in cui i libri sono degli amici e la lettura ad alta voce una pratica indispensabile. Di conseguenza, anche quest’anno, non poteva certo mancare il meraviglioso

stand Nati per Leggere Piemonte presso il Bookstock Village (l’area per i lettori da 0 a 20 anni sostenuta dalla Compagnia di San Paolo) al Salone di Torino. Migliaia di persone hanno preso parte a eventi, laboratori e incontri organizzati, il picco di pubblico si è registrato sabato 18 maggio, con circa 3000 ospiti!

L’atmosfera ovattata e il rumore delle pagine sfogliate che accompagnano le letture ad alta voce hanno trasportato gli ospiti in un mondo altro, facendogli dimenticare di essere in un affollato polo fieristico e isolandoli dal rumore dei passi. Bianchi muri illuminati dal blu di Nati per Leggere e dall’inconfondibile logo disegnato da Altan, panchine a forma di libri, scaffali abitati da albi illustrati e una morbida moquette che invita a sedersi per terra ad ascoltare una storia, leggerla con mamma e papà o a fare amicizia con un libro, sfogliandolo, scrutandolo e “ascoltandolo”; lo stand Nati per Leggere Piemonte è stato un luogo di storie e magia, in cui il tempo era quello della fantasia e la compagnia quella dei libri.

Tra le voci narranti si è distinta quella dolce e armoniosa dell’attrice Alba Rohrwacher, che ha incantato piccoli e grandi leggendo per loro ad alta voce “Ernest e Celestine” (Gallucci Editore, 2012).

Al Bookstock Village si è svolta anche la premiazione dei vincitori della IV edizione del Premio Nazionale Nati per Leggere. «L’istituzione del Premio Nati per Leggere è un grande onore per la Regione Piemonte» ci spiega Paola Ganio Vecchiolino della Direzione Cultura - Settore Biblioteche della Regione Piemonte. «Il desiderio di istituirlo è nato nel lontano 2002, anno in cui il progetto di Nati per Leggere ha preso avvio nella Regione Piemonte. Tra le sue più forti sostenitrici c’era e c’è tutt’ora Rita Valentino Merletti, che ha sempre visto nel Premio non solo l’opportunità di far conoscere e sostenere l’editoria di qualità ma soprattutto di stimolarla e fornirle la giusta cassa di risonanza» conclude. Il Premio Nazionale Nati per Leggere



L’angolo NPL al salone del libro



Graziano Zucchi, pediatra a Modena, premio Pasquale Causa 2013

sostiene i migliori libri, progetti editoriali e le iniziative territoriali di promozione alla lettura per i più piccoli.

Il Comune di Cortona (Arezzo) è il vincitore della sezione Reti di Libri destinato al miglior progetto di promozione della lettura, rivolto ai bambini tra 0 e 5 anni. La capillarità, la completezza e soprattutto la continuità delle iniziative hanno dimostrato il profondo impegno che il Comune di Cortona dedica a Nati per Leggere e quanto creda nel progetto e nei benefici della lettura ad alta voce. L'azione del comune toscano ha riservato anche particolare attenzione verso coloro che, grandi o piccoli che siano, ancora non padroneggiano la lingua italiana. Quello del Comune di Cortona è un valido esempio di promozione a 360 gradi, che valorizza il potere sociale di libri e lettura e lo mette a disposizione dei propri cittadini, come strumento di conoscenza e condivisione.

Un'altra sezione importante del Premio Nazionale Nati per Leggere è quella dedicata a Pasquale Causa, che premia il pediatra più attivo nella promozione della pratica della lettura ad alta voce presso le famiglie. Il vincitore di questa IV edizione è il pediatra Graziano Zucchi di Modena, premiato per i numerosi interventi effettuati su un territorio diversificato e disagevole, per la sua vivace inventiva, la sua tenacia e la profonda capacità di coinvolgere i bambini in iniziative di promozione del libro e della lettura.

Una menzione speciale del Premio è stata conferita al Comune di Palma di Montechiaro (Agrigento), per l'ottimo avvio di un percorso di lavoro condotto con scrupolo ed entusiasmo su un territorio con grande potenzialità.

## le altre sezioni del premio

**Nascere con i Libri (18-36 mesi)** *Buongiorno postino* (Babalibri, 2012) dei francesi di Michaël Escoffier (scrittore) e Matthieu Maudet (illustratore), per la semplice, bonaria e indifferenziata gioia con cui è accolto un bebè, anche quando è sorprendentemente diverso da quanto ci si aspetta.

**Nascere con i libri (3-6 anni)** *La città dei Lupi Blù* (Giralangolo – Edt, 2012) di Marco Viale, perché è un vero piacere leggere ad alta voce la storia di una ordinata e pacifica comunità di lupi (tanto blù da richiedere persino l'accento) in cui irrompono un fischiettante lupo "rosso" e uno spericolato lupo "giallo".

La sezione **Crescere con i Libri** (che nel giudizio sui libri dedicati al tema del coraggio ha coinvolto anche i bambini tra 3 e 6 anni) vede due vincitori ex aequo.

L'illustratore e autore inglese John Fardell è premiato per *Ti mangio!* (Il Castoro, 2012), per la scintillante inventiva che dimostra come chi ha coraggio sa tenere gli occhi ben aperti sulla realtà senza chiudere quelli della fantasia. I francesi Pierre Bertrand (testi) e Magali Bonniol (illustrazioni) vincono con *Cornabicornia* (Babalibri, 2012), prescelto fra altri dieci titoli da una giuria composta da quasi quattromila bambini per l'accattivante umorismo e l'efficace rivisitazione di stilemi fiabeschi.

[elisamaria.colombo@fastwebnet.it](mailto:elisamaria.colombo@fastwebnet.it)



# La biblioteca multiculturale

Arianna Buson

Roma: AIB, 2013. 82 p. ISBN 978-88-7812-218-5.  
(ET: Enciclopedia tascabile ; 30).

Euro 12,00; soci euro 8,40

Il libro delinea le caratteristiche della biblioteca multiculturale a partire dalle politiche culturali e dal contesto normativo sull'immigrazione, dalle indicazioni biblioteconomiche nazionali e internazionali e dalle pratiche messe in atto da varie biblioteche italiane in materia di multiculturalità. Affronta le molteplici questioni che interessano la biblioteca multiculturale: le finalità di base, l'analisi di comunità e la valutazione dei bisogni, la dotazione patrimoniale e strumentale, il monitoraggio e la valutazione dell'utilizzo dei servizi e del patrimonio; le strategie per la promozione dei servizi e delle attività; come cambiano i servizi e le proposte informative e culturali; come cambia la professione e quali competenze sono auspicabili; il ruolo della cooperazione tra diversi settori al fine di ottimizzare risorse e garantire scambi di competenze.

edizioni aib

# modern leonardos and libraries

## spring event 2013

■ gimena campos cervera

Lo Spring Event<sup>1</sup>, l'evento annuale dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia e l'American University of Rome dedicato al futuro delle biblioteche, è approdato alla sua sesta edizione portando al tavolo del dibattito un tema rivoluzionario: i "maker spaces" e i "fab labs" nelle biblioteche e nei musei.

Quello dei Makers<sup>2</sup> è un movimento globale che in Italia conta già con un cospicuo numero di adepti, e che sta diventando il protagonista di un cambiamento epocale descritto dai media e dagli esperti del settore come la "terza rivoluzione industriale". Neil Gershenfeld<sup>3</sup>, professore del MIT (*Massachusetts Institute of Technology*) e principale relatore dello Spring Event 2013, è il guru del movimento. Secondo Gershenfeld, la "Personal Digital Fabrication Revolution" permetterà di avere in pochi metri quadri piccole fabbriche di oggetti generati in modelli 3D e resi reali con strumenti sottrattivi (frese, laser) ed additivi (stampanti di oggetti) alla portata di molte tasche e realtà. Si tratta di una trasformazione della produzione manifatturiera che negli Stati Uniti conta con il supporto dello stesso presidente Obama, il quale recentemente ha stabilito un fondo di 200 milioni di dollari per fondare tre grandi istituti tecnologici dediti alla fabbricazione digitale. Questi "high-tech hubs" interagiranno con le aziende, le università, le scuole e il governo per investire insieme in aree tecnologiche che promuoveranno la produzione in loco, in un tentativo di riportare l'industria manifatturiera all'interno del paese, dopo decenni di delocalizzazione all'estero. L'innovazione nel design, i metalli leggeri, l'elettronica e la fabbricazione digitale sono alcune delle aree in cui questi laboratori lavoreranno. Cosa c'entrano le biblioteche e i musei in tutto questo? Molto, a quanto pare. L'*Institute for Museum and Library Services*<sup>4</sup> degli Stati Uniti ha rilevato che c'è un'esplosione di interesse per il movimento dei Makers tra le biblioteche e i musei americani. Nel processo di sperimentazione di questo nuovo fenomeno, le biblioteche e i musei stanno ridisegnando il loro potenziale per la promozione delle competenze del XXI secolo tra gli utenti, e stanno inaugurando nuovi spazi per la creazione e la condivisione di contenuti digitali.

Le biblioteche americane non sono nuove alla creazione di collezioni e servizi che partono dai bisogni degli utenti, secondo un approccio "bottom-up" invece di uno "top-down". Oggi esse colgono le enormi opportunità offerte dal fenomeno dei Makers, per aprire al pubblico spazi per l'acquisizione di competenze digitali. Così facendo, le biblioteche si rivelano ancora una volta fedeli alla loro missione di promuovere la conoscenza, non soltanto basata sul libro in quanto oggetto fisico ma sulle infinite varianti che la comunicazione digitale offre oggi sia agli autori che ai lettori. Il mantra dei bibliotecari americani del XXI secolo, "Libraries are more than just books" (le

biblioteche sono molto di più che i libri che contengono) appare più che mai attuale.

Alcuni tra i più prestigiosi musei e biblioteche degli Stati Uniti stanno aderendo a questo movimento: l'Exploratorium (CA), la Carnegie Library (PA), la Westport Public Library (CT), il Newark Museum (NJ), la Detroit Public Library (MI), la Chicago Public Library (YOUmedia), e la Fayetteville Public Library (FFL) di New York, che nel 2011 inaugurò il primo "library maker-space" degli Stati Uniti<sup>5</sup>. Alla guida del progetto della FFL c'era Lauren Britton Smedley, allieva del Professor David Lankes al corso di "Innovation in Public Libraries" della Syracuse University.

Fin dai primi del Novecento, le biblioteche americane hanno dato spazio all'apprendimento e alla creazione. "Book clubs" per discutere sui libri letti, corsi per imparare a lavorare la maglia o la paglia, e corsi d'insegnamento della lingua inglese per gli immigrati, sono solo alcune delle attività che possiamo osservare indagando nella loro storia. I nuovi spazi per apprendere le competenze digitali di ultima generazione si presentano quindi come un'evoluzione quasi naturale della vocazione di servizio alle comunità che le biblioteche americane hanno saputo esprimere al meglio fin dalle loro origini.

Recentemente l'Ambasciata USA in Italia ha contribuito a fondare un centro di innovazione digitale dotato di strumenti high-tech - compresa una stampante 3D - presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia (v. Aib Notizie 2/2013). "YouLab Pistoia"<sup>6</sup> si presenta come il primo "digital maker space" all'interno di una biblioteca italiana, e come il primo in assoluto di una nuova generazione di "American Corners" che saranno promossi in vari paesi del mondo.

Lo Spring Event ha voluto dedicare l'edizione del 2013 al nuovo fenomeno dei Makers, forse ancora poco noto in Italia ma non per questo meno importante. L'augurio è che i nuovi "Leonardo dei nostri giorni" possano trovare nelle biblioteche pubbliche l'ispirazione e le risorse per immaginare il futuro.

camposg@state.gov

1 [www.biblionext.it](http://www.biblionext.it)

2 <http://makerfaire.com/>, <http://www.makerfairerome.eu>

3 <http://ng.cba.mit.edu>

4 <http://www.ims.gov/>

5 [http://www.forbes.com/fdc/welcome\\_mjx.shtml](http://www.forbes.com/fdc/welcome_mjx.shtml)

6 <http://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/youlab-pistoia-an-american-corner>

# il metaopac di biblioteconomia

## piccola storia di un'avventura professionale

■ fabrizio ciolli

«Il MAI di Biblioteconomia: sarebbe bello...».

Questa fu la reazione generale quando cominciai ad accennare di un metaOPAC alla mia prima riunione del coordinamento di Biblio-LIS, biblioteche italiane di biblioteconomia. Era una vecchia idea del gruppo, mi spiegarono, ma per i motivi più vari non si era mai concretizzata.

Mi colpì moltissimo il desiderio comune di realizzare uno strumento così utile, e insieme la frustrazione di aver sempre dovuto rinunciare. Soprattutto però mi colpì l'entusiasmo contagioso di tre straordinarie colleghe, che da neofita vedevo allora per la prima volta dopo anni di AIB-CUR: Miriam Scarabò, Eva Raffa e Giulia Visintin.

Con quest'ultima in particolar modo, in rappresentanza della Biblioteca "Luigi Crocetti" della Regione Toscana, nacque subito una sintonia e una collaborazione durata fino alla fine sugli obiettivi comuni e sulla determinazione di fondo: dare alle biblioteche di biblioteconomia il loro metaOPAC.

Già la Biblioteca "Crocetti" aveva inaugurato la politica di cooperazione, promuovendo la lista ed il gruppo Biblio-LIS, e approntando un utile elenco di lacune da colmare nel posseduto collettivo dei periodici. Ci mettemmo quindi tutti insieme a lavorare ad un catalogo comune dei periodici in formato cartaceo. Ma proprio questi tentativi, pur consentendoci di avere finalmente a disposizione dati concreti e condivisi, mostrarono sempre di più come solo il metaOPAC poteva essere lo strumento adatto per poter ragionare seriamente di *reference*, di rete e di condivisione dei servizi.

Cominciò allora, a partire dal Congresso AIB del 2008, un viaggio surreale tra ricerche di collaborazione, ricerche di fondi, chiusure, approvazioni, tagli, pensionamenti, accorpamenti, rinnovi contrattuali, traslochi, allagamenti, disinfestazioni e trasferimenti, ripensamenti e ristrutturazioni che hanno flagellato le nostre biblioteche in questi anni.

La svolta c'è stata nel 2011 quando, come sezione di Scienze del libro e del documento del dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche dell'Università La Sapienza di Roma, abbiamo deciso di farci carico dell'intero onere economico e gestionale dell'operazione, per iniziativa del Direttore Giovanni Solimine.

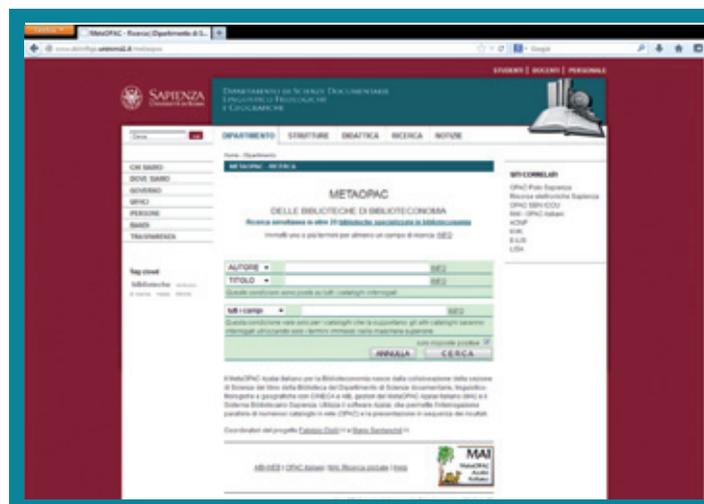
Ripresi i contatti con Antonella De Robbio per lo *staff* AIB del metaOPAC Azalai Italiano, e con Paola Rossi per il *côté* CILEA, si trattava di affrontare la fase progettuale ponendosi alcune domande preliminari. Innanzitutto, primo dei problemi, definire i criteri di inclusione delle biblioteche nel nostro metaOPAC. È noto infatti come ingenti patrimoni librari di

biblioteconomia siano posseduti da biblioteche generalistiche, e come non ci sia quasi biblioteca senza un più o meno ricco scaffale professionale. D'altra parte includere anche queste avrebbe significato amplificare a dismisura il "rumore", e replicare in pratica una ricerca globale su MAI o su SBN, togliendo ogni significato ed utilità allo strumento specifico. La nostra scelta quindi, nella definizione della politica di inclusione del MAI di Biblioteconomia, tese a garantire non tanto il più alto numero di localizzazioni *tout court*, quanto una ricerca specializzata scientifica e professionale.

Decidemmo di andare oltre lo *status quo* nella prospettiva del servizio all'utenza, perseguendo la localizzazione più ampia sul territorio, l'emersione e la valorizzazione di biblioteche marginalizzate e sottovalutate, la rivitalizzazione di una coscienza comune e di una logica di rete.

La seconda questione, ovvero la scelta concreta delle singole biblioteche da includere, è stata quindi affrontata di conseguenza.

Abbiamo definito un gruppo di biblioteche imprescindibili, individuato quelle importanti per patrimonio o per vitalità dei servizi, stabilito di



includere comunque le biblioteche di settore che avessero un patrimonio più modesto, ma che fossero in regola con i requisiti di connettibilità MAI.

Si è trattato quindi di svolgere un esame approfondito di quali e quante fossero le biblioteche di biblioteconomia in Italia, e contemporaneamente di quali e quante rispondessero ai "Requisiti di connettibilità degli OPAC" stabiliti dal MAI.

In questa fase abbiamo avuto come prezioso punto di partenza il censimento "Biblioteche italiane

specializzate in biblioteconomia” curato da Giovanna Frigimelica su AIB-WEB, e come apporto fondamentale il lavoro di Paola Rossi nel monitoraggio continuo della rete e nella conoscenza della banca dati di “OPACitaliani”.

Al termine dell’analisi, della valutazione di opportunità, dell’esame della connettibilità, non poteva mancare la fase della consultazione e del dialogo con i colleghi e i dirigenti delle ventitre biblioteche individuate, tutti contattati via mail e nella maggior parte dei casi anche con amichevoli colloqui telefonici, voluti per stabilire o rivitalizzare rapporti, amicizie e collaborazioni.

Incoraggiati ormai dal caloroso apprezzamento per l’iniziativa espresso da tanti colleghi, non ci restava che procedere, non prima però di aver assicurato al progetto un futuro, cercando e trovando l’appoggio ed il sostegno concreto del Sistema Bibliotecario Sapienza e del suo Direttore, Adriana Magarotto.

A questo punto è iniziata la fase realizzativa, ad opera di Paola Rossi, ora CINECA, per gli aspetti tecnici, e la progettazione e costruzione a nostra cura della pagina *web* che avrebbe ospitato l’interfaccia di ricerca, su server del nostro dipartimento e nell’ambito dei servizi digitali della biblioteca di Scienze del libro e del documento [http://www.dolinfige.uniroma1.it/strutture/biblioteche/biblioteca\\_scienzelibro](http://www.dolinfige.uniroma1.it/strutture/biblioteche/biblioteca_scienzelibro).

Fondamentale in questa fase l’apporto del collega Mario Santanché, provvidenzialmente arrivato nel frattempo in biblioteca.

Possiamo oggi dire che, con la pubblicazione del MetaOPAC di biblioteconomia <http://www.dolinfige>.

dato finalmente un’interfaccia comune alla ricerca sui cataloghi di queste biblioteche, per la quale occorrevano finora tante singole sessioni separate, ha assicurato all’utenza del metaOPAC l’accesso unificato ad un patrimonio di oltre trentamila volumi ad altissimo livello di pertinenza.

Arricchisce questo nocciolo centrale il patrimonio unico per specializzazione dell’ex Istituto di Patologia del libro, ora ICPAL.

Era importante anche inserire nel metaOPAC le biblioteche dei maggiori centri di ricerca biblioteconomica a livello universitario. In questo settore siamo riusciti ad includere le biblioteche delle facoltà di Conservazione dei beni culturali di Viterbo e di Ravenna, e il prezioso Fondo “Diego Maltese” dell’Università di Udine. Meno noto forse, ma da non sottovalutare, il posseduto dell’Università di Macerata. Poiché la nostra disciplina si fonda su di una solida base scientifica, ma si alimenta del continuo apporto della professione, ci tenevamo altrettanto a connettere le biblioteche di alcuni enti locali, spesso tra i più vivaci animatori della comunità professionale di Biblio-LIS: ed ecco le adesioni del Centro bibliografico e di documentazione della Regione Lombardia, della fornitissima Biblioteca dell’IBC dell’Emilia Romagna, del Consorzio Culturale del Monfalconese, nonché delle biblioteche professionali delle regioni Liguria, Umbria, Lazio e delle province di La Spezia, Bergamo, Brescia e Cremona, di un ente di formazione bibliotecaria come lo IAL di Brescia, e infine della meritevole sezione AIB del Friuli-Venezia Giulia.

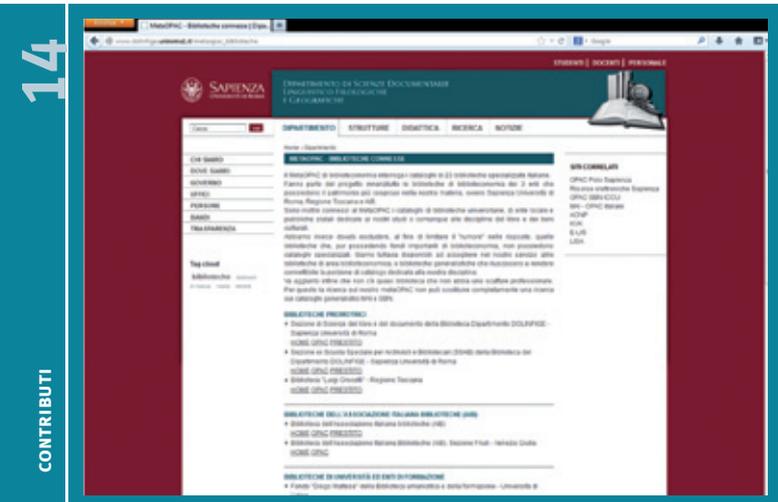
Ci sembra in questo modo che il MetaOPAC, con un rappresentativo e variegato bacino bibliografico di oltre ottantamila volumi, possa candidarsi a diventare la risorsa privilegiata per qualsiasi studio della nostra disciplina in Italia.

Pensiamo innanzitutto, come biblioteca universitaria, di aver svolto un servizio per la didattica, per la ricerca bibliografica dei nostri studenti, per le più approfondite necessità di ricerca scientifica.

Ci rivolgiamo però anche alle crescenti e diversificate esigenze formative e lavorative di un’utenza sempre più e attiva e qualificata di colleghi bibliotecari e documentalisti, e al loro sempre più indispensabile *lifelong learning*.

Auspichiamo infine che il metaOPAC ci permetta di aumentare l’efficacia del nostro lavoro e la soddisfazione degli utenti anche in tempi di drammatica contrazione delle risorse per gli acquisti, tramite una più funzionale condivisione dei servizi tra le biblioteche del gruppo e una razionalizzazione delle politiche delle collezioni. Non a caso abbiamo aggiunto al sito *web* due pagine complementari espressamente dedicate a facilitare e migliorare i servizi di *DD* e *ILL*. Queste le nostre aspirazioni, nella perfettibilità delle cose umane e in attesa del giudizio dell’utenza, cui spetta, come sempre, il responso definitivo.

*fabrizio.ciolli@uniroma1.it*



uniroma1.it/metaopac avvenuta alla fine di aprile del 2013, quattro anni e mezzo dopo l’inizio della nostra avventura, ci sembra di aver sostanzialmente raggiunto gli obiettivi che ci eravamo proposti.

Innanzitutto, *conditio sine qua non* di un MetaOPAC MAI di biblioteconomia, siamo riusciti a tenere al centro del progetto la Biblioteca della ex Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari e quella di Scienze del libro della Sapienza, la Biblioteca “Luigi Crocetti” della Regione Toscana e la Biblioteca dell’AIB. Aver

# il volontariato in biblioteca

■ rachele arena

Il primo dei tre Convegni OLAVeP del 2013, organizzato il 4 maggio 2013 ad Assisi presso il Sacro Convento, in collaborazione con la sezione AIB Umbria, è stato dedicato a uno dei temi “caldi” attorno al quale ruota da tempo il dibattito interno alla nostra comunità professionale: il volontariato in biblioteca. Con questo Convegno – nel quale si è parlato anche di volontari, di servizio civile, tirocinanti, stagisti - si è cercato di dare una risposta al quesito: i volontari nelle biblioteche sono una risorsa o un limite?.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un proliferare di associazioni di volontariato - e di volontariato culturale in particolare - espressione della cittadinanza attiva, del buon vivere sociale, applicazione di quel principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale (art. 118, c.4) secondo cui le persone e le aggregazioni sociali, (quindi anche le associazioni) possono agire liberamente senza però sostituirsi alle diverse istituzioni, nazionali e sovranazionali; senza dimenticare che esiste un nucleo di funzioni inderogabili che i poteri pubblici non possono alienare (coordinamento, controllo, garanzia di diritti sociali, equità ecc.). È emerso purtroppo anche un uso scorretto di questi volontari nelle biblioteche da parte di alcune amministrazioni. Queste, in nome del risparmio a tutti i costi, in un periodo di crisi, di tagli e di politiche di *spending review*, hanno considerato i bibliotecari personale in eccedenza, vittime di quel federalismo municipale che esclude i servizi culturali dai servizi pubblici essenziali per i comuni (art. 19, D.L. 95/2012); hanno proposto l'affidamento di servizi bibliotecari a “volontari”, cioè a personale non pagato e non professionalizzato, privo dei requisiti di preparazione accademica e professionale e privo di competenze di tipo organizzativo e gestionale oltre che tecnico-operativo, per far fronte alla carenza in organico di personale. OLAVeP, che ha tra i suoi compiti ha quello di consulenza e assistenza agli associati, ha ricevuto segnali di allarme dai bibliotecari stessi durante l'attività di consulenza. Era dunque necessario fare chiarezza su questo tema e distinguere tra le attività di “direzione”, “organizzazione” e di “gestione” del servizio che nelle biblioteche spettano al bibliotecario, così come prevede la normativa nazionale (Codice dei beni culturali) e regionale vigente, e la preziosa attività di “collaborazione” dei volontari. I “volontari” possono essere una risorsa e un valore aggiunto. La loro presenza nelle biblioteca può consentire di migliorare il livello dei servizi offerti agli utenti. Essi tuttavia devono operare esclusivamente in appoggio al personale specializzato e prevalentemente in presenza di esso, così come prescrive anche la normativa in vigore. Il convegno di Assisi è stato l'occasione per presentare per la prima

volta le “linee di indirizzo dell'AIB sul personale di supporto nelle biblioteche” (tema degli interventi di Gabriele De Veris e Luisa Marquardt), che sono ora disponibili su AIB-WEB, aperte alla partecipazione e al contributo di tutti. Il documento, oltre alle associazioni di volontariato (personale non pagato, non professionalizzato, non obbligato) individua anche altro personale di supporto nelle biblioteche: volontari di servizio civile (pagati, senza requisiti professionali, non obbligati); tirocinanti e stagisti (non pagati, con requisiti professionali, obbligati dal programma di studi); studenti nelle scuole (non pagati, senza requisiti professionali, non obbligati); studenti nelle università (pagati, senza requisiti professionali, non obbligati). Nelle linee di indirizzo si è cercato di individuare per ogni tipologia i seguenti punti: appendice normativa; caratteristiche; tipologia di biblioteca in cui troviamo il personale di supporto. Paola Attanasio (referente Olavep per AIB Umbria) ha illustrato il ruolo dell'AIB come associazione professionale dei bibliotecari, con riferimento anche all'esperienza nel COLAP.

C'è stato un confronto – guidato da Enrica Manenti, delegata CEN per lavoro e professione - tra esperienze di volontariato, sia dell'AIB (intervento di Lucilla Less, referente OLAVeP per AIB Lazio) sia di altre associazioni (Anna Di Paolo, Touring Club Italiano; Francesca Velani, Promo PA Fondazione; Giuseppe Bearzi, Associazione Intra; Sandra Fuccelli, Circolo Laav di Perugia). Ampio spazio è stato dato al dibattito - con un intervento di Salvatore Fabrizio, direttore del Cesvol Perugia - e alle conclusioni finali.

Questo convegno – oltre a mettere in luce le elaborazioni dell'AIB e le esperienze maturate - rappresenta l'inizio di un dialogo con le associazioni del volontariato; abbiamo ascoltato molte esperienze interessanti che aprono nuove prospettive. Sarebbe opportuno – come si è sostenuto anche ad Assisi - che anche nelle Regioni si svolgessero incontri specifici sul tema del personale di supporto ai bibliotecari, evidenziando le buone pratiche di volontariato a livello locale e per far emergere il ruolo della professionalità dei bibliotecari. Le linee di indirizzo dell'AIB – documento che per sua natura è in evoluzione - sono da far conoscere alle amministrazioni e ai soggetti decisori, se si intende raggiungere il duplice obiettivo di “salvaguardia della professionalità” ed “erogazione di servizi di qualità” nelle biblioteche. Il Convegno sul volontariato ha costituito la prima tappa del percorso tracciato per il Congresso AIB che si terrà a fine novembre 2013 e che affronterà proprio i temi del lavoro e della professione.

rache2002@libero.it

# formazione alla “paroniana”

■ gabriella gianni

La Biblioteca Comunale “Paroniana” di Rieti, in collaborazione con AIB Sezione Lazio e il suo Presidente Andrea Marchitelli ha organizzato tra aprile e maggio due interessanti Seminari di formazione.

L'11 Aprile 2013 il Seminario ha trattato il tema “I volontari in biblioteca: una risorsa o un problema? Problematiche gestionali, limiti ed opportunità”, tema di stringente attualità, dal momento che nelle biblioteche di ente locale il fenomeno della presenza di persone che operano come volontari al posto dei bibliotecari sta assumendo dimensioni e aspetti preoccupanti. Contraddistinto dalla puntuale ed esaustiva relazione di Nerio Agostini, il seminario ha proposto un percorso di contestualizzazione delle problematiche in essere delle biblioteche, individuando modalità di gestione possibili e sostenibili, che consentano al volontario associativo di essere una risorsa territoriale da valorizzare.

Il messaggio sostenuto da Antonella Ferrara (Biblioteca Civico 17 di Mortara - PV), Loredana Vaccani (Biblioteca di Busto Arsizio - VA), Roberta Ferrari e Barbara Dallasta (Multiplo Centro Cultura di Cavriago - RE) è che il ricorso al volontariato qualificato, scelta delicata per le sue complesse implicazioni e possibili conseguenze positive e negative, mai deve essere sostitutivo del bibliotecario. Al termine del dibattito con i bibliotecari presenti è stato presentato in anteprima un interessante e innovativo progetto di collaborazione interistituzionale tra la Biblioteca Comunale di Rieti e la Casa Circondariale di Rieti, per l'avvio di attività culturali all'interno del Penitenziario, nell'ambito del progetto “Biblioteca fuori di sé!” con l'ausilio del volontariato.

Il 30 Maggio 2013 si è svolto il seminario “Esternalizzazione in biblioteca: problematiche gestionali, limiti ed opportunità”, di particolare attualità operativa stante le notevoli limitazioni in materia di gestione delle risorse umane che gravano ormai da qualche anno sugli Enti Locali.

“Esternalizzare un servizio in biblioteca – ha ricordato il relatore – docente Nerio Agostini – o la biblioteca nel suo insieme vuol dire affidare la gestione ad un soggetto esterno che dia idonee garanzie di affidabilità e serietà mettendo a disposizione risorse professionali in possesso

di adeguati requisiti. L'esternalizzazione è una scelta delicata per le sue complesse implicazioni e possibili conseguenze positive o negative che non va delegata nei suoi contenuti tecnici agli uffici amministrativi dell'Ente”. Nella mattinata il relatore ha trattato le modalità di gestione interna possibili e sostenibili in alternativa alla esternalizzazione di servizi/attività; quando, come, cosa e perché esternalizzare; l'iter di appalto e i contenuti del capitolato nonché i controlli di qualità e regolarità della fornitura.

Il seminario coordinato da Lucilla Less (AIB Lazio) ha potuto usufruire dei qualificati supporti e delle esperienze maturate da parte dei relatori Raffaele De Magistris (già Comitato Esecutivo Nazionale AIB e Osservatorio Lavorativo e Professionale), Francesca Carnevale (Presidente AIB Molise), Gabriele De Veris (Presidente AIB Umbria), Giuliana Casartelli (Coordinatrice Sistema Bibliotecario dell'Ovest Como) grazie ai quali ai numerosi operatori del Settore intervenuti è stato proposto un percorso comprendente la contestualizzazione delle problematiche in essere nelle biblioteche attraverso la rappresentazione di buone e cattive pratiche.

Al termine degli interventi dei relatori è stato illustrato l'innovativo percorso di qualificazione attuato negli ultimi tre anni dalla Biblioteca Paroniana per consentire il cambio di profilo professionale dei dipendenti comunali utilizzati nella struttura, esempio virtuoso e unico nella storia del Comune di Rieti.

[ggianni@comune.rieti.it](mailto:ggianni@comune.rieti.it)

# booktrailer film festival

“è promozione della lettura attraverso il cinema”

■ pino buizza

Il 10 aprile 2013 si è svolta la premiazione del VI Booktrailer film festival, concorso per studenti delle scuole superiori italiane bandito dal Liceo scientifico statale Annibale Calini di Brescia. Ospite d'onore l'originale e sofisticato critico Enrico Ghezzi, per la televisione conduttore di “Fuori orario” e ideatore di “Blog”. Fra i quarantun lavori presentati la giuria ha premiato nell'ordine gli inviti all’”Anfitrione” di Plauto, alla “Metamorfosi” di Kafka e ai Racconti di Poe. Il premio del pubblico viene assegnato il 13 maggio dagli spettatori che in sala visionano i dodici finalisti, preselezionati con libera votazione sul sito del festival <http://www.booktrailerfilmfestival.it>

Se il *trailer* di un film è la successione di brevi sequenze scelte e montate per la loro capacità di attrarre e serve a pubblicizzarlo per l'imminente programmazione, analogamente il *booktrailer* intende invitare alla lettura di un libro (di un'opera, più esattamente), con la complicazione e la suggestione che non usa il linguaggio verbale del prodotto promosso, ma quello audiovisivo. I *booktrailer* editoriali promuovono la vendita di un prodotto, mentre lo scopo esplicito del festival è di creare strumenti di promozione della lettura. Nato nel 2007, il festival ha scommesso sull'amore per i libri che gli studenti possono coltivare, ben oltre il faticoso e per molti demotivante obbligo di studio dei manuali scolastici; su passioni che si possono trasmettere e possono diventare contagiose. Ha individuato nel filmato breve (massimo 4 minuti) il linguaggio espressivo efficace, perché immediato e attraente; nella sua creazione l'avvincente impegno a cimentarsi con tecnologie informatiche cui i ragazzi sono già avvezzi, da combinare con il lavoro di sceneggiatura, scenografia, recitazione, etc., che è tutto da imparare. Esercitazione dunque prevalentemente sul linguaggio cinematografico – creatività e tecnica - che esige anche la capacità di collaborare fra più persone. Ma sotto a tutto sta la fascinazione che la lettura di un libro ha fatto esplodere e non basta l'entusiasmo di una scoperta e di un godimento estetico e intellettuale. Come, che cosa dire di un testo, della sua ricchezza e complessità, se non anche della stratificazione storica della sua ricezione, in una manciata di immagini? Trama, temi, personaggi, atmosfera, contenuti, stile, contesto storico e geografico, ideologia, voci, suoni, colori, e chissà quanto altro? Tutto può essere adatto. Certo, del testo bisogna acquisire una comprensione ampia e sufficientemente profonda, farsene avvolgere e insieme coglierne o inventare l'idea guida che ne rappresenti *in nuce* il valore essenziale o preminente e si presti ad una comunicazione convincente. Ecco la chiave di partenza per realizzare un consiglio di lettura che colga davvero la qualità dell'opera e l'apprezzamento del lettore. Il risultato è, in ogni caso, un'esperienza educativa che

ha il senso di un lavoro compiuto e intreccia competenze disciplinari diverse. La luce che viene portata sulla lettura è di avviamento intelligente e appassionato per i fruitori del trailer, di immersione partecipe e critica per gli studenti che lo creano.

Osservando le opere scelte dagli studenti, in questo e nei passati concorsi, troviamo una netta prevalenza di testi narrativi, ma non mancano esempi di opere drammatiche e poetiche, di saggi e biografie. Fra gli autori sono rappresentati sia i contemporanei (da Ammaniti, a Foer) che i classici moderni e del Novecento (da Cervantes a Calvino). Grande la varietà di stile nelle realizzazioni: si va dalla sequenza di sole immagini fisse e didascalie, all'uso di spezzoni tratti da altri video, alla produzione in proprio con attori scene e costumi creati *ad hoc*. Le musiche, a volte eseguite dagli studenti stessi, tendono a sottolineare le atmosfere che le immagini suggeriscono; non abbonda la lettura di passi scelti, forma più tradizionale di promozione di un testo. Altrettanto vario il legame con il libro: si va da un minimo di informazione, perché tutto è lasciato alla suggestione audiovisiva, a poche citazioni rappresentative che introducono intercalano o chiudono il filmato, a riprese di giudizi autorevoli (meno apprezzati perché non originali), alla scelta di un episodio emblematico o problematico, fino a vere prove di sintetica messinscena, senza la conclusione, da lasciare a stimolo della curiosità. Elementi allusivi prevalgono su quelli descrittivi: non si tratta di fare sintesi, esprimere giudizi, ma di trasmettere il piacere e l'arricchimento ricevuti dalla lettura.

Al concorso hanno partecipato studenti di varie regioni, non molti fuori Brescia, segno che il valore dell'iniziativa non ha ancora contagiato la scuola italiana e si auspica una adesione più diffusa. Il Booktrailer film festival per questo intrattiene collaborazioni con vari enti pubblici e privati interessati alla lettura e con sale cinematografiche, offre momenti formativi per insegnanti e studenti nella convinzione che il *booktrailer* abbia una forte valenza educativa e didattica. Nel marzo 2013 è stato invitato a Cortinametraggio, affermata rassegna nazionale del cortometraggio, nella nuova sezione dedicata ai *booktrailer*. In mezzo a professionisti del cinema e della pubblicità, gli studenti bresciani hanno presentato un'idea differente, che valorizzi le sensazioni ricevute dalla lettura del libro e ne presenti una trasposizione visuale secondo una libera poetica personale ad esso ispirata, attenta cioè alla verità di una scintilla che si è accesa, che è pure l'impatto più efficace sullo spettatore. Per biblioteche e bibliotecari? Una bella opportunità di confronto e collaborazione.

[gbuizza@comune.brescia.it](mailto:gbuizza@comune.brescia.it)

# meglio non leggere?

■ maurizio caminito

«Non sono del parere che sia meglio leggere qualunque cosa, piuttosto che non leggere affatto. Ritengo che ci siano almeno 50 attività preferibili alla lettura delle 50 sfumature». Questa è un'affermazione irruotale di Ginevra Bompiani, co-fondatrice di Nottetempo, una delle più autorevoli case editrici indipendenti italiane, che riapre il dibattito sulla lettura che, ciclicamente, appassiona scrittori, editori, librai e bibliotecari.<sup>1</sup> L'opinione è stata espressa nel corso di una delle tavole rotonde più affollate di partecipanti, l'8 dicembre 2012 in una Fiera "Più libri più liberi" gremita di lettori di ogni generazione. Protagonisti del confronto sono stati Ginevra Bompiani direttore editoriale di Nottetempo Edizioni, Alberto Galla presidente di ALI (Associazione Librai Italiani), Alfonso Berardinelli autore per Nottetempo del *pamphlet* "Leggere è un rischio", la scrittrice Elisabetta Rasy e il filosofo Giorgio Agamben, attorno al tema della lettura. «Non mi convincono le cosiddette politiche della lettura», ha aggiunto la scrittrice Elisabetta Rasy, presente allo stesso incontro pubblico: «Così come non mi convince l'idea della lettura come un'attività edificante», ha proseguito, dicendosi in disaccordo con la visione calviniana della lettura citata dallo scrittore Alfonso Berardinelli nel *pamphlet* che dava il titolo alla tavola rotonda, "Leggere è un rischio". «Se una notte d'inverno un viaggiatore» di Calvino inizia infatti così: «Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo "Se una notte d'inverno un viaggiatore" di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. [...] La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa. Dillo subito, agli altri: "No, non voglio vedere la televisione!" Alza la voce, se non ti sentono: "Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!».

«La mia idea di lettura è diversa da questa», ha commentato Rasy. «Penso alla lettura più come a un'attività proibita, lo trovo più produttivo che considerarla un'attività edificante. Per me non conta la lettura in sé, conta il libro, molto più dello stesso autore». Opinioni non convenzionali, quindi, certamente non in linea con l'idea che la lettura sia un valore 'a prescindere'. Con l'idea che leggere faccia 'bene alla salute' e che, per esempio, favorisca in ogni caso lo sviluppo cognitivo-affettivo-relazionale di un bambino. Ma soprattutto opinioni che sembrano mettere in guardia contro politiche di promozione della lettura scarsamente meditate e superficialmente condotte, fondate appunto sull'assunto che sia necessario (e sufficiente) affrontare il tema dei comportamenti di lettura dei ragazzi e degli adulti, e in particolare dei lettori deboli o in via di divenire tali, attraverso una loro sensibilizzazione, che punti sull'aumento della frequenza con cui si dedicano a questa attività. E allora, in quest'ottica, per smentire il fatto che leggere sia considerata un'attività noiosa dalle persone poco contemplative, allora una campagna di comunicazione ben orchestrata, che punti su *testimonial* famosi come attori, sportivi, gruppi musicali o personaggi dei cartoni animati, può risolvere il problema. È, in fondo, l'approccio che l'American Library Association scelse

per la campagna "Read", realizzando poster di personaggi celebri raffigurati nell'atto del leggere, ancora in vendita nell'ALA Store ("Everyone's a celebrity when they READ!" era uno degli slogan della campagna promossa dall'ALA <http://www.alastore.ala.org/SearchResult.aspx?CategoryID=160>). Ecco, allora che ci si potrebbe chiedere se le foto dei manifesti del 2010 con Daniel Radcliffe, Rupert Grint ed Emma Watson, il trio dei giovani protagonisti dei film di Harry Potter, che sollecitavano i giovani a leggere, abbiano sortito un effettivo aumento delle vendite de "Il Maestro e Margherita", "Arancia meccanica" e "Romeo e Giulietta" (i libri che tenevano in mano nel manifesto), oppure se tutto si sia risolto in un ennesimo spot per il maghetto più letto del pianeta. Tornando all'appuntamento della piccola editoria dello scorso dicembre, è da ricordare che la Fiera romana è stata inaugurata con una *lectio* di Massimo Cacciari, che rivela numerose affinità con la posizione di Ginevra Bompiani e che affronta l'altro nodo della questione. «Con la digitalizzazione – ha raccontato Cacciari – abbiamo in mano la biblioteca universale. Ovvero, un manuale in cui il sapere è immediatamente disponibile e immediatamente accessibile. In tempo reale». Ma il sapere, così disponibile e accessibile, «condivide in questo modo i caratteri della realtà virtuale: dove tutto appare artificio e finzione. Quali sono le conseguenze? I diversi temi ci appaiono indifferenti. Ovvero, si fatica sempre di più a coglierne la differenza. Due libri diversissimi, digitalizzati nella realtà virtuale sembreranno sempre più uguali». Da qui, il «problema epocale della fine del libro: oggi che navighiamo nella biblioteca di Babele non proveremo più l'esperienza straordinaria di andare da biblioteca a biblioteca, di sfogliare gli archivi, di cercare». E poi, «con il libro parlavamo – continuava Cacciari – anche se non eravamo più nell'ambito della cultura orale. Con il libro avevamo un rapporto come con un corpo: oggi viene meno il rapporto con l'oggetto in quanto tale: siamo in una fase di de-somatizzazione della nostra cultura». Ma allora, «se il libro non è più corpo, ma un cadavere nella realtà virtuale, come si porrà il nostro rapporto con il silenzio? In questa cultura dell'ascolto di rumori, di chiacchiera, potremo fare a meno del silenzio? Per alcuni la cultura del libro eliminava l'oralità, ma quello che si salvava – ha precisato Cacciari – è la dimensione del silenzio, dove l'io dialoga silenziosamente con questo oggetto e con l'autore. Nella cultura della digitalizzazione e della chiacchiera, del silenzio non resta niente». Ecco allora il vero spettro che si aggira tra chi ama la lettura: il rischio di una sua banalizzazione, di un suo perdersi nel gran chiacchiericcio dei *social media*. E la consapevolezza che il libro e la scrittura, per salvarsi, per non essere travolti nel *mare magnum* dei tanti 2.0, debbano alzare il livello dell'asticella della qualità. E che la stessa lettura, stretta tra l'espansione del digitale e la scarsa propensione a leggere degli italiani, debba essere ripensata. La lettura, insomma, per dirla con Alfonso Berardinelli, deve tornare ad essere un rischio. Scrive Berardinelli: «Da quando esiste qualcosa che chiamiamo modernità – cioè la

cultura dell'indipendenza individuale, del pensiero critico, della libertà di coscienza, dell'uguaglianza e della giustizia sociali, dell'organizzazione e della produttività, nonché del loro rifiuto politico e utopico – da allora leggere fa correre dei rischi. È un atto socialmente, culturalmente ambiguo: permette e incrementa la socializzazione degli individui, ma d'altra parte mette a rischio la stessa volontà individuale di entrare nella rete dei vincoli sociali rinunciando a una quota della propria autonomia e singolarità» (Alfonso Berardinelli. *Leggere è un rischio*. Roma: Nottetempo, 2012). Ma il lettore può tornare a rischiare se, prima di lui, l'editore fa altrettanto. Ed è questo il senso del cosiddetto *Appello dei 451*: "Salviamo i libri dal mercato 2.0". L'appello, apparso su «Le Monde», è stato firmato alla fine del 2012 da 451 intellettuali tra cui Giorgio Agamben, lo scrittore Michel Butel e l'editore Maurice Nadeau (<http://www.les451.noblogs.org>). Nell'*Appello dei 451* si legge tra l'altro: «L'industria del libro ha bisogno solo di consumatori impulsivi, *networkers* di opinioni e altri interinali malleabili? Molti di noi si trovano arruolati in logiche commerciali, privati di qualsiasi pensiero collettivo o prospettive di emancipazione sociale, oggi drammaticamente assenti dallo spazio pubblico. Vincolata al criterio del successo, la produzione di saggi, di letteratura o di poesia si impoverisce, i cataloghi delle librerie o delle biblioteche si esauriscono. Il valore di un libro diventa legato alle cifre di vendita e non al contenuto. Ben presto si riuscirà a leggere solo quello che funziona». Al di là di un'apparente posizione a favore del buon vecchio libro e contro la diffusione dell'editoria digitale, l'appello riflette anch'esso sul tema della qualità, esteso a tutti gli attori della filiera del

libro dall'editore al lettore. L'intervento di Agamben, presente all'incontro in Fiera, si è incentrato sulla difficoltà di leggere e non ha risparmiato accenti polemici nei confronti degli editori: «Vorrei dare un consiglio agli editori e a coloro che si occupano di libri: smettetela di guardare alle infami, sì, infami classifiche dei libri più venduti e - si presume - più letti e provate a costruire invece nella vostra mente una classifica dei libri che esigono di essere letti. Solo un'editoria fondata su questa classifica mentale potrebbe far uscire il libro dalla crisi che - a quanto sento dire e ripetere - sta attraversando». E ancora: «Vorrei suggerirvi di fare attenzione ai vostri momenti di non lettura e di opacità, quando il libro del mondo vi cade dalle mani, perché l'impossibilità di leggere vi riguarda quanto la lettura ed è forse altrettanto e più istruttiva di questa». Si avverte in queste parole tutta la consapevolezza della profondità della crisi che sta investendo il mondo di quello che per comodità continuiamo a chiamare libro. Una crisi che non rappresenta un momento di difficoltà passeggera, ma un cambio di paradigma, uno scenario completamente nuovo, in cui nuove sfide e nuovi progetti si presentano a chi crede nel ruolo guida della lettura. In questo contesto, infine, ripensare la lettura può produrre il recupero, secondo gli insegnamenti di Roland Barthes (*La letteratura oggi*, in *Saggi critici*, Torino: Einaudi, 1966) della qualità della scrittura. «L'opera è sempre l'adempimento di un progetto. [...] ma la 'qualità' di un'opera si può solo definire per via indiretta: è un'impressione di rigore, è il senso che l'autore si assoggetti persistentemente ad un solo e identico valore».

*mau.caminito@gmail.com*



## Conservare il Novecento: lettere, diari, memorie

**Convegno, Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 30 marzo 2012. Atti a cura di Giuliana Zagra.**

Roma: AIB, 2013. 108 p.: ill. ISBN 978-88-7812-221-5.  
Euro 20,00; soci euro 14,00

### *Dalla premessa*

Crocevia tra pubblico e privato, gli epistolari e la memorialistica in genere rappresentano uno strumento formidabile e irrinunciabile per ricostruire l'affresco della società letteraria di un'epoca. Se da un lato il Novecento ha visto in questo genere documentario, nei carteggi in particolare, un filone d'indagine di grande interesse, è vero altresì che in questo stesso secolo si è assistito al suo progressivo indebolimento fino quasi all'estinzione della produzione di lettere cartacee: oggi lo scambio epistolare è stato soppiantato da altre forme a partire dal telefono fino alle attuali e-mail e ai social network. Una comunicazione radicalmente diversa per la velocità con cui si compie, senza mediazione tra la trasmissione e la ricezione, e che, proprio perché svolta all'insegna dell'immediatezza, ha perso tutto ciò che di controllato, ponderato, costruito c'era nelle missive postali, trasformandola in uno scambio effimero e quasi mai considerato degno di essere conservato. Già in passato negli incontri ferraresi ci siamo imbattuti in questo genere documentario, e d'altro canto come avremmo potuto definire il concetto di archivio culturale, così come si è andato delineando nel corso del nostro lungo percorso d'indagine, senza includervi i carteggi o i diari che di esso fanno parte integrante, anzi ne rappresentano uno degli aspetti qualificanti e connotativi? Si è sentita comunque la necessità, con il convegno del 2012, di porre l'attenzione sui diversi aspetti in cui il genere memorialistico si è andato declinando e approfondire nel concreto, attraverso esperienze virtuose, le linee di ricerca che intorno a esso si sono generate. Il convegno ha fornito grazie ai suoi interventi una rosa di esempi tratti dal «lavoro sul campo» di studiosi, archivisti, ricercatori, restauratori, a riprova del fatto che documenti che quasi sempre nascono da ambiti fortemente privati e non destinati nelle intenzioni del produttore a essere letti da un pubblico altro, divengano preziosi strumenti di interpretazione e comprensione, perdendo ogni connotato voyeuristico e fine a se stesso.



matteo marelli

# biblioKINETheke

## il calamaro e la balena

“Il calamaro e la balena” si apre su una partita di tennis che vede sfidarsi in un doppio la famiglia Berkmann: da un lato il padre Bernard con il primogenito diciassettenne Walt; dall’altro la madre Joan affiancata dal secondogenito Frank. Seguiti nervosamente dalla macchina a mano, Bernard incalza il figlio a indirizzare battute e servizi sullo scarso rovescio materno; questi, compiacente e incurante dell’esibita scorrettezza, esegue con ostinata arroganza. Il regista Noah Baumbach mette programmaticamente a confronto gli opposti schieramenti che di lì a poco saranno coinvolti in una sfida che stravolgerà in orrore i legami familiari; concentra nella sequenza iniziale quello che sarà il tema del film facendolo così risultare iscritto nella sua genealogia.

Baumbach dimostra notevole capacità analitica che traduce in efficace sintesi; sa dove concentrare la propria attenzione per descrivere un mondo, quello della *middle class* americana, e un momento storico, gli Anni '80, senza cadere nello sterile calligrafismo o nella facile stereotipia. Gli bastano pochi dettagli per mettere in scena la realtà dell’intellettuale medio, il suo snobismo, la chiusura mentale, il compiaciuto e solipsistico ripiegamento ombelicale, l’incapacità di vedere, di capire oltre la barriera di libri che lo separa dal mondo.

A incarnare appieno tutto ciò è Bernard, scrittore e marito in crisi, che sfodera una presunta superiorità morale e culturale, a parer suo conquistatosi con i successi editoriali che lo porta a ritenersi un intoccabile (come se avesse raggiunto una sorta di *status* di inamovibilità), per nascondere in realtà la propria impotenza di fondo. Un malessere taciuto e aggravato dall’ascesa, in ambito letterario e giornalistico, della moglie, sempre guardata con paternalistica sufficienza e che invece si dimostra indipendente non solo professionalmente ma anche sentimentalmente, più preparata di lui

all’allontanamento. Ne sono dimostrazione gli amanti avuti già prima di decidere per la separazione.

Entrambi sono però così concentrati su sé stessi da ignorare gli evidenti segnali di malessere dei propri figli. Si dimostrano sordi alla richiesta di condividere il cordoglio per il lutto della loro famiglia.

Walt è completamente soggiogato dal padre, vuole assomigliargli, ne ricalca le pose; lo sostiene, disprezzando come lui la madre. I consigli di lettura suggeritigli dal genitore non sono ascoltati ma meccanicamente e altezzosamente ripetuti per impressionare la compagna di scuola, non accorgendosi, così, di esporsi involontariamente al ridicolo: interrogato sulla “Metamorfosi” non sa spendere altro aggettivo all’infuori di kafkiano. Quando Bernard sciorina il titolo di un film Walt appende il poster in camera. Non vuole realmente essere un’intellettuale, gli basta apparirlo. Non contempla lo sforzo per arrivare al risultato: per vincere il concorso canoro scolastico, ma soprattutto per conquistarsi la stima paterna, pensa bene di proporre come proprio brano *Hey You* dei Pink Floyd; e una volta scoperto si giustifica sostenendo che, se pur non sua, la canzone avrebbe comunque potuto scriverla lui. Anche in questa circostanza non è disposto a mettere in discussione l’immagine che vuole proporre di sé agli altri.

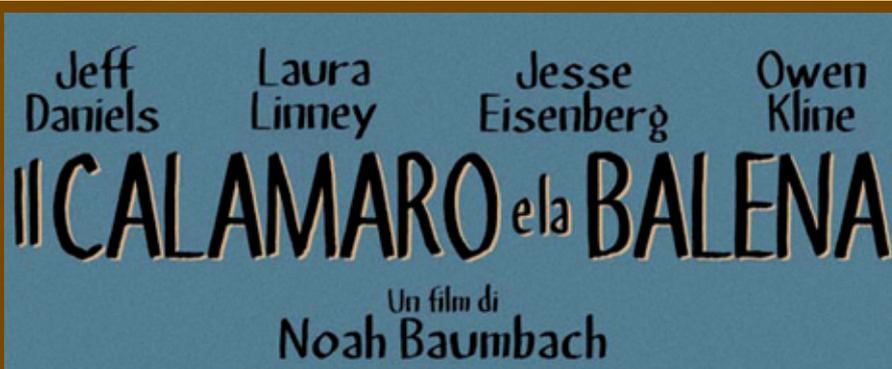
Per Frank la separazione dei genitori è invece dolore da allontanare con improprie bevute di birra e vino e smarrimento in un’ipotetica e confusa dimensione in cui contano le pulsioni sessuali ossessive. La sola certezza è quella di far di tutto per non assomigliare al padre. In più occasioni rivendica con fermezza di essere uno dei quelli che il genitore definisce spregiativamente “filistei”, coloro i quali non hanno mai letto un libro in vita loro. Alla cultura preferisce il tennis. Anche se il vero sfregio inferto alla figura paterna è celebrato nella biblioteca scolastica.

Frank, con insolente provocazione adolescenziale, si sfoga contro i volumi riposti negli scaffali. I libri, che per Bernard sono motivo di ossessione feticistica, diventano bersaglio su cui il figlio infierisce per marcare la propria differenza.

Quello che ne “Il calamaro e la balena” può apparire distrattamente come sterile decalcomania citazionista del cinema francese è in realtà una grande e profonda passione per la Nouvelle Vague. Questa si esprime soprattutto attraverso Bernard: cita “Il ragazzo selvaggio” di Truffaut; su un muro della sua abitazione compare la locandina di “La maman et la putain”, capolavoro travagliato di un talento inquieto come Jean Eustache; e rivolgendosi a Joan, toccandosi le labbra da parte a parte, rifà il verso a Jean-Paul Belmondo. Come lui che, nell’ultima scena di “Fino all’ultimo respiro” di Godard, offende Jean Seberg dandole della *déqueulasse*, della disgustosa, Bernard fa

altrettanto nei confronti della moglie. Le influenze appaiono chiare: così come il cinema francese di quel periodo puntava, sulla scorta di una serie di teorie ed interventi di vari studiosi e critici (Astruc, Bazin, Truffaut stesso), a indirizzare i film verso una dimensione più intima, privata, aprendosi al racconto a fior di pelle, Baumbach assume in prima persona questo invito, quasi cinquant’anni dopo, e realizza il suo personale diario intimo di un’adolescenza sofferta. La macchina da presa torna a farsi *caméra-stylo* capace di cogliere il lato oscuro dell’adolescenza, quello dove amore e odio, passione e violenza si autoalimentano ed autoalimentandosi e dove ancora, tacitamente, sopravvivono lontane paure infantili, come quella nei confronti del gigantesco calamaro addentato dalla balena esposto al museo di storia naturale.

[matteo.marelli@virgilio.it](mailto:matteo.marelli@virgilio.it)



Alcune scene del film e la locandina

# seminario nazionale di biblioteconomia

■ elena ranfa

Il 30 e il 31 maggio scorso si è svolto a Roma, presso l'Università la Sapienza, il primo "Seminario nazionale di biblioteconomia: didattica e ricerca nell'università italiana e confronti internazionali". Nato da un'idea di Alberto Petrucciani e di Giovanni Solimine, con il sostegno di Mauro Guerrini, Angela Nuovo e Paolo Traniello (che hanno fatto parte del Comitato scientifico che ha elaborato il progetto), approvato e sostenuto dal Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università la "Sapienza", patrocinato dall'Associazione Italiana Biblioteche e dalla Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB), il seminario, così come hanno sottolineato i due promotori, è nato per rispondere ad un duplice obiettivo, da un lato "creare un'occasione di libera discussione collettiva sulle condizioni e le prospettive della biblioteconomia nelle università italiane, sul piano della didattica e su quello della ricerca", e dall'altro "offrire una sede in cui iniziare a censire e soprattutto presentare pubblicamente i lavori di ricerca che vengono compiuti nell'università, per tesi di diversi gradi o progetti specifici, da giovani e anche meno giovani, soprattutto bibliotecari, che tornano negli atenei per ampliare o approfondire il proprio bagaglio formativo". Nelle due giornate la riflessione si è concentrata sul ruolo che l'insegnamento della biblioteconomia, e tutte le discipline ad essa connesse, ha avuto nel corso della storia e su quello che ad oggi, in un quadro profondamente mutato e per certi aspetti non facile, può rivestire nelle università italiane, non trascurando da un lato tutte le possibili relazioni che le discipline biblioteconomiche "possono intrecciare con ambiti affini o comunque di reciproco interesse, sia tradizionali che innovativi" e dall'altro il prezioso "contributo che possono offrire sia in ambito accademico sia rispetto alle istituzioni bibliotecarie e, più in generale, alle istituzioni culturali e al mondo del libro e dell'informazione". La discussione è stata arricchita inoltre dal contributo di docenti provenienti da altri paesi, in particolare Wayne Wiegand dagli Stati Uniti e dall'Europa Ernest Abadal Falgueras per la Spagna e Raphaële Mouren per la Francia. Il confronto con altre realtà ha fornito un quadro reale di come le discipline biblioteconomiche siano percepite fuori dal nostro paese e di quale sia la situazione più in generale della formazione bibliotecaria, aprendo la strada a possibili interazioni future. Durante il Seminario spazio è stato dedicato anche ad una riflessione sul rapporto tra formazione universitaria e professione bibliotecaria; riflessione che si è aperta muovendo dalla consapevolezza che "la forza della professione bibliotecaria nella società e quella della didattica e della ricerca biblioteconomia nelle università sono strettamente legate". Nella seconda giornata del seminario, inoltre, grande attenzione è stata riservata alla presentazione di ricerche realizzate da giovani, frutto o di un progetto maturati in ambito accademico o di una tesi universitaria di qualsiasi grado (dalla laurea di primo livello al dottorato di ricerca). Le circa 40 ricerche presentate (pubblicate nelle pagine web del Seminario all'indirizzo [\[biblioteconomia/?page\\\_id=341\]\(http://w3.uniroma1.it/seminario-biblioteconomia/?page\_id=341\)\), sono state il risultato di una precedente selezione, che ha valutato la loro rispondenza ai requisiti dell'iniziativa: "le proposte dovevano essere relative a ricerche nel campo della biblioteconomia, comprese la documentazione e la scienza dell'informazione e gli studi che considerassero le biblioteche e le loro attività anche da prospettive diverse \(storiche, sociologiche, giuridiche, ecc.\)". Nel dettaglio il Seminario si è così articolato: i lavori si sono aperti con i saluti del presidente dell'AIB Stefano Parise, del preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Roberto Nicolai e del direttore del Dipartimento di scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche Paolo Di Giovine, seguiti dall'introduzione di Alberto Petrucciani \(Sapienza Università di Roma e SISBB\). Successivamente gli interventi di Wayne Wiegand \*What's missing in teaching and research in library sciences in the United States\* e Paolo Traniello \*La formazione in biblioteconomia tra conservazione, scienze sociali e ricerca\*. La prima giornata si è conclusa con una tavola rotonda coordinata da Giovanni Solimine dal titolo. \*Biblioteconomia, discipline del libro e del documento, discipline storiche e filologiche, scienze sociali, tecnologie: relazioni e spazi per un contributo attivo della biblioteconomia nel contesto accademico\*, alla quale hanno partecipato Paola Castellucci \(Sapienza Università di Roma\), Giovanni Di Domenico \(Università di Salerno\), Angela Nuovo \(Università di Udine\), Riccardo Ridi \(Università di Venezia\) e Gino Roncaglia \(Università della Tuscia\). Il secondo giorno di lavori si è aperto con l'intervento di Ernest Abadal Falgueras \*La situación de la Biblioteconomía y Documentación en la universidad española\*, seguito da una tavola rotonda \*Il contributo della ricerca universitaria alla biblioteconomia e alle biblioteche: rassegna delle ricerche presentate al Seminario, confronti e prospettive\* coordinata da Mario Infelise \(Università di Venezia\) nella quale le ricerche selezionate sono state presentate da docenti di biblioteconomia di atenei italiani: Lorenzo Baldacchini \(Università di Bologna, sede di Ravenna\), Maria Teresa Biagetti \(Sapienza Università di Roma\), Alberto Salarelli \(Università di Parma\), Maurizio Vivarelli \(Università di Torino\) e Paul Gabriele Weston \(Università di Pavia\). Nel pomeriggio Edoardo Barbieri \(Università Cattolica del Sacro Cuore\) ha coordinato una tavola rotonda sulla \*Formazione universitaria, scuole di biblioteconomia e documentazione e professione bibliotecaria\*, che ha visto gli interventi di Raphaële Mouren \(ENSSIB, Villeurbanne\) \*Formazione universitaria e professione bibliotecaria: il panorama francese\*, Anna Maria Tammaro \(Università di Parma\) \*IFLA Internazionalizzazione della formazione in biblioteconomia: uno studio comparativo di concetti, metodi e teorie\* e Enrica Manenti \(AIB\), \*Valutazioni e proposte dell'AIB sull'aggiornamento continuo della professione\*. A breve saranno pubblicati gli atti del 1. Seminario nazionale di Biblioteconomia, che, vista la qualità e la ricchezza del contributo, speriamo possa essere il primo di una lunga serie.](http://w3.uniroma1.it/seminario-</a></p></div><div data-bbox=)

[elena.ranfa@gmail.com](mailto:elena.ranfa@gmail.com)

# in breve

■ a cura della redazione

## COLAP 2.0

Il 24 maggio scorso si è svolta l'assemblea degli associati CoLAP, che ha visto il saluto di Giuseppe Lupoi, dopo 13 anni di mandato, e l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Presidente è stata eletta Emiliana Alessandrucci (Società Italiana Counselor e Operatore Olistico), già direttrice nazionale CoLAP; fra i 24 nuovi consiglieri è stata eletta Enrica Manenti, vicepresidente AIB, che raccoglie il testimone di Piera Colarusso, a cui va il nostro ringraziamento. Il direttivo si è riunito l'11 giugno presentando i temi su cui lavorerà nei prossimi mesi: previdenza, fisco, valorizzazione e promozione dell'attestato di qualità, strategia di comunicazione mirata ed efficace, presenza attiva delle associazioni in UNI, servizi di assistenza agli associati per raggiungere i requisiti previsti dalla legge 4/2013.

## MAB + 12

Martedì 11 giugno è stato costituito il coordinamento regionale MAB Umbria, che si aggiunge agli undici già esistenti in Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto.

## worldreader

*accesso globale alla lettura*

L'associazione non profit Worldreader si propone di mettere a disposizione ebook, soprattutto per i bambini, nei Paesi in via di sviluppo anche attraverso i cellulari *smartphone*, partendo dal principio che l'alfabetizzazione è alla base del benessere e che la lettura migliora le condizioni di vita. Poiché l'accesso ai libri stampati in molte parti del mondo è limitato, mentre l'uso della telefonia mobile è diffuso pressoché ovunque, Worldreader ha sviluppato vari progetti – anche utilizzando tecnologie a basso costo – per garantire la diffusione della lettura di ebook, con circa mezzo milione di lettori al mese nel mondo e oltre 600.000 ebook distribuiti a 4300 bambini nell'Africa sub sahariana (<http://www.worldreader.org>).

## AIE

*libri italiani accessibili*

Nasce il Progetto Libri Italiani Accessibili realizzato da AIE in collaborazione con UICI e finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Si tratta di libri digitali che possono funzionare al meglio con gli strumenti e i software usati dai disabili hanno un indice navigabile, la possibilità di muoversi all'interno del testo, tra il testo e le note e viceversa, di navigare nelle tabelle o di fornire una descrizione testuale delle immagini. Così lo stesso file può essere usato per un ingrandimento dei caratteri o per la lettura braille sul dispositivo o per la sintesi vocale. L'obiettivo è di fornire ai lettori non vedenti le stesse possibilità degli altri: non un mondo chiuso ma l'uso delle tecnologie per favorire l'inclusione dei 362mila non vedenti e il milione e mezzo di ipovedenti italiani.

## CREDITS FOTO

*in questo numero*

COPERTINA

Salone internazionale del libro

PAGINA 5 | 6 Sezione Sicilia

PAGINA 7 Aldo Pirola

PAGINA 8 Salone del libro,  
Gabriele de Veris, Agnese Cargini

PAGINA 9 Gabriele de Veris

PAGINA 10 Elisa Colombo,  
Salone del Libro

PAGINA 21 Sony pictures

## a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche  
bimestrale, anno XXV, numero 3 - 2013

**direttore responsabile** Gabriele De Veris  
**comitato di redazione** Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Ilaria Fava  
**responsabili della comunicazione** Francesca Ghersesti, Enrica Manenti  
**versione elettronica** Ilaria Fava  
**segreteria di redazione** Agnese Cargini  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità**  
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <http://www.aib.it/publicazioni/aib-notizie/>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** geo graphic sdf  
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.  
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2013  
Associazione italiana biblioteche  
Chiuso in redazione nel mese di giugno 2013

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

giornata nazionale delle  
**bibliopride**  
2013  
e delle biblioteche

**5 ottobre 2013**  
**FIRENZE**